

La crisi umanitaria al confine polacco-bielorusso

Rapporto di Grupa Granica

Introduzione	3
Timeline degli eventi	5
La situazione al confine – le azioni delle autorità bielorusse	10
Gli sforzi delle autorità polacche al confine: tentativi di regolare l’illegalità	13
I dati condivisi dagli ufficiali della guardia di confine polacca – numeri senza senso e vaga tassonomia	17
Interventi. La situazione al confine polacco–bielorusso dal punto di vista di Grupa Granica	21
La storia di un Intervento	24
Sensibilizzazione e collaborazione con i residenti del luogo	25
Osservazioni finali	28
Fornitura immediata di aiuti umanitari nell’area	28
Protezione del confine e ponti umanitari	29
Ripristino delle procedure legali che consentano l’identificazione delle persone che attraversano il confine	30
Cambiare la narrazione	31
Raccogliere dati e strutturare la conoscenza	32
Supporto per le comunità locali	32
Diplomazia	33
Misure di lungo termine	33

Introduzione

La crisi umanitaria a cui stiamo assistendo negli ultimi tre mesi sul confine tra Polonia e Bielorussia, come anche sul confine bielorusso con Lettonia e Lituania, non ha precedenti in Europa. Nessun paese ha mai tentato di mettere in atto un traffico di persone su una scala tanto ampia. L'orchestrazione dei flussi migratori è diventato uno strumento di vendetta del regime bielorusso nei confronti dell'Unione Europea, Polonia compresa, contro le loro decisioni politiche.

Desideriamo sottolineare che ciò che sta accadendo sul confine tra Polonia e Bielorussia non è una crisi migratoria. La situazione non è stata causata da alcuna guerra, disastro naturale o repentino cambio di potere in una regione. I migranti sono stati condotti all'area di confine dal regime bielorusso col preciso fine di creare confusione e generare un conflitto polarizzato nella società polacca.

Da questa prospettiva, si può dire che Alexander Lukashenko ha raggiunto il suo obiettivo di dividere polarmente le due fazioni. Tuttavia, questa non è decisamente una crisi migratoria, che di solito coinvolge milioni di persone. Alcune migliaia di persone condotte al confine polacco corrispondono all'incirca a cinque volte la capienza del Teatro alla Scala di Milano. Soddisfare i bisogni di un numero tanto esiguo di persone di certo non va oltre le possibilità e le risorse della Polonia.

Tuttavia, le autorità bielorusse sono riuscite facilmente a condurre la Polonia a delle decisioni radicali: introdurre lo stato di emergenza, restringere la libertà mediatica, vietare l'entrata nella zona di confine agli attivisti, senza eccezioni per coloro che forniscono aiuto medico ed umanitario. La legislazione polacca ha subito cambiamenti, il che ha ulteriormente influenzato i diritti umani e gli standard della protezione di vite umane.

Seguendo l'afflusso di un grande numero di migranti in Europa tra il 2014 e il 2016, affrontare problematiche legate alla migrazione è divenuto particolarmente difficoltoso, in quanto esse tendono a generare discussioni accese e a polarizzare società. In particolare, Alexander Lukashenko sfrutta tali sentimenti, mentre noi gli permettiamo di farlo.

Le autorità bielorusse hanno agito come un network ben organizzato di trafficanti, sfruttando cinicamente le patologie del sistema europeo dei visti, il quale impedisce a moltissime persone di trovare rifugio o di ricongiungersi alla propria famiglia ottenendo visti per paesi europei. I migranti sono stati attirati da Lukashenko con la promessa di un accesso facile e sicuro in Europa, che si è rivelata poi una situazione mortale. All'arrivo si sono trovati davanti alla violenza e alla brutalità e sono stati costretti ad attraversare il confine europeo in punti non autorizzati. Sono stati deliberatamente messi in situazioni pericolose per la loro vita e la loro salute, con accesso negato ad acqua, cibo e altre forme di assistenza di base.

La Bielorussia afferma che questa migrazione è spontanea e di avere semplicemente smesso di impedire ai migranti di muoversi ad ovest nel territorio bielorusso. Questa affermazione è assolutamente falsa. Ci sono specifiche compagnie aeree famose per aver assistito i migranti nel loro viaggio verso la Bielorussia, una pratica che è stata frenata solo ora.

In questo contesto, è piuttosto chiaro che non esista alcuna crisi sul confine polacco-bielorusso. La drammatica situazione attuale delle persone bloccate nella foresta vicino al confine non è il risultato di una crisi migratoria, bensì di una crisi umanitaria, dovuta a una strategia che il governo polacco ha deciso di mettere in atto in risposta alle azioni di Alexander Lukashenko nei confronti dei migranti forzati che hanno già attraversato il confine polacco. La strategia consiste nello spingere coloro che hanno riattraversato il confine verso la Bielorussia il più velocemente possibile e ad ogni costo.

Data la natura del terreno (boschi densi, foreste primordiali, paludi e fiumi) e le temperature ormai spesso sotto zero, tale strategia potrebbe essere (e di fatto non è) pienamente efficace. Questa è una chiara conclusione sostenuta non solo da dati pubblicati dalla Polizia di Frontiera sul numero di persone arrestate e respinte dopo aver attraversato il confine, ma anche dalle informazioni rivelate da coloro che, dopo essere irregolarmente entrati in Polonia, sono stati successivamente fermati sul confine polacco-tedesco.

Le autorità polacche si sono concentrate sugli effetti della strategia bielorusa invece di pensare alle sue cause scatenanti. Come risultato, i servizi polacchi hanno intrapreso un duro scontro con le autorità bielorusse, mettendo così in pericolo le vite umane. La Polonia ha smesso di assicurare standard di protezione di diritti umani e dei rifugiati, nonché i principi umanitari di base. Nonostante la situazione al confine sia stata orchestrata dalla Bielorussia, essa è anche il risultato delle decisioni e delle scelte fatte dai politici polacchi.

Dal punto di vista dei migranti, le azioni dei polacchi e dei servizi bielorusi sono quasi identiche: nessuno dei due rispetta la dignità e i diritti di queste persone. Coloro che entrano irregolarmente vengono fermati dagli ufficiali polacchi e respinti a forza verso la parte bielorusa, dove sono brutalmente costretti dalle guardie di frontiera bielorusse a rientrare in Polonia. Anche quelli che ormai si sono resi conto di essere intrappolati e vorrebbero tornare nei propri paesi di origine non possono farlo. A seguito delle azioni intraprese da funzionari di entrambi i paesi, donne e uomini migranti trascorrono settimane bloccati nelle foreste vicino al confine, esposti al freddo e alla pioggia, senza accesso a cibo, acqua pulita e assistenza medica.

La politica seguita dalla Bielorussia è diretta contro l'Unione Europea, anche se ora al centro degli eventi ci sono soprattutto paesi che condividono il confine con la Bielorussia, vale a dire la Polonia, la Lituania e la Lettonia. La Germania è diventata sempre più un attore importante, poiché coloro che sono riusciti aggirare la situazione di stallo al confine sono entrati in tale paese. Secondo i dati raccolti entro la fine di ottobre 2021, quasi 9.000 persone hanno attraversato il confine tedesco raggiungendolo tramite la Bielorussia e la Polonia.

Il nostro report si concentra sulla situazione delle donne e degli uomini migranti nella regione di confine polacco-bielorusso. Si basa sulle informazioni e sui dati raccolti dagli attivisti di Grupa Granica (GG) che lavorano nella zona di confine da metà agosto 2021, con l'obiettivo primario di fornire assistenza umanitaria ai migranti e supportarli nell'accesso alle relative procedure legali, e con un ulteriore obiettivo di monitoraggio e documentazione delle violazioni della legge e dei diritti umani.

Nel report presentiamo diversi dati. Alcune sono informazioni pubblicate dalla Guardia di frontiera polacca, che cerchiamo di interpretare e spiegare. Abbiamo utilizzato direttamente i dati raccolti durante il lavoro sul campo anche da migranti, attivisti, residenti in zone di confine, ma anche rappresentanti delle ONG che fanno parte di Grupa Granica e di altre organizzazioni, come Fundacja Ocalenie e Klub Inteligencji Katolickiej. Nelle caselle di

testo nere presentiamo delle brevi storie che descrivono l'assistenza fornita alle persone intrappolate nella zona di confine; le riportiamo allo stesso modo in cui ci sono state trasmesse da attivisti che forniscono assistenza diretta, anche se anonimizzate o leggermente modificate.

Un certo livello di generalità nel report è dovuto al fatto che siamo stati obbligati a lavorare con accesso limitato alle informazioni pubbliche e sotto le restrizioni imposte all'accesso alla zona in 'stato di emergenza'.

Infine, desideriamo aggiungere altre due avvertenze terminologiche. Usiamo il termine "migranti maschi e femmine" per riferirci a persone intrappolate alla frontiera come migranti forzati. Questo, a nostro avviso, è il modo più adeguato per descrivere la situazione dei migranti il cui status giuridico non poteva essere stabilito finora, poiché nella maggior parte dei casi non erano soggetti ad alcuna procedura legale. Ci teniamo inoltre a sottolineare che queste persone attualmente non sono libere di scegliere i loro percorsi di migrazione, se e dove attraverseranno il confine dell'UE, se verranno rispediti in Bielorussia o torneranno nel paese di origine. Tutte queste decisioni sono prese dalle istituzioni dei vari paesi, e i migranti stessi sono stati disumanizzati e trattati come oggetti, simili a pedine su una scacchiera.

Inoltre, dobbiamo tenere conto della situazione sociale e politica nei paesi di origine delle persone attualmente bloccate all'interno dell'area del confine polacco-bielorusso. Questi paesi includono l'Iraq, la Siria, l'Afghanistan, lo Yemen, la Somalia e l'Iran. Molto probabilmente, una significativa percentuale di migranti è composta da persone che hanno l'intenzione e i motivi per richiedere la protezione internazionale in Unione Europea. Ci sono sicuramente anche potenziali rifugiati tra le persone ora bloccate nella zona di confine.

Nel report usiamo anche il termine "espulsione" (Pol. *wywózka*). In questo modo, desideriamo comunicare l'effettivo significato di azioni dei servizi polacchi. Sebbene il termine "respingimento" è stato utilizzato anche in questo contesto, a nostro avviso stiamo assistendo a qualcosa di più, ovvero a espulsioni di massa e illegali di persone radunate nelle foreste.

Timeline degli eventi

Aprile 2021

Circa 100 persone al mese tentano di entrare nell'Unione Europea tramite la cosiddetta Via di Confine Orientale, che include la Lituania, la Lettonia e la Polonia.

04 2021

05 2021

Giugno 2021

Il numero di persone che tenta di entrare nell'Unione Europea tramite la Via di Confine Orientale raggiunge le 600 al mese.

06 2021

Luglio 2021

Il numero di persone che tenta di entrare nell'Unione Europea tramite la Via di Confine Orientale supera le 3000 al mese.

07 2021

2 luglio. A causa di un grande afflusso di migranti che arriva attraverso la Bielorussia, la Lituania introduce uno stato di emergenza che copre l'intero territorio.

5 luglio. Il presidente del Consiglio Europeo Charles Michel accusa le autorità bielorusse di utilizzare le migrazioni per esercitare pressioni sull'Unione Europea, compresa la Lituania.

Seconda settimana di luglio

Il governo lituano inizia a costruire una recinzione di filo spinato lungo il confine lituano-bielorusso e decide di costruire una barriera di confine; gli agenti di Frontex arrivano alla sezione colpita del confine.

08 2021

Circa 8 agosto. Un gruppo di afgani è intrappolato al confine polacco-bielorusso a Usnarz Górny e viene poi respinto dalle guardie di confine polacche verso la parte bielorusca.

16 agosto. Vari rappresentanti e attivisti di ONG assistono le persone in fase di migrazione, compresa la migrazione forzata. Dopo un incontro, decidono di iniziare una collaborazione sotto il nome collettivo di Grupa Granica ("Gruppo di confine").

Come risultato dei violenti sconvolgimenti politici in Afghanistan e la presa del potere dei talebani, i residenti di tal paese sono fatti evacuare verso gli Stati membri dell'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico (NATO). Circa 1300 persone arrivano in Polonia.

Metà agosto 2021

20 agosto. Il Ministro degli Interni polacco pubblica un atto di implementazione che "legalizza" le espulsioni. Secondo il nuovo Regolamento, i soggetti che hanno attraversato illegalmente la frontiera polacca devono essere rispediti al confine, senza eccezioni per coloro che dichiarano di voler chiedere protezione ai sensi del diritto internazionale.

La prima squadra di volontari di Grupa Granica arriva a Usnarz Górny per monitorare la situazione e lanciare una campagna di sensibilizzazione tra i residenti della zona di confine. Lo scopo è quello di fornire informazioni affidabili sulla situazione attuale, sui diritti delle persone in cerca di protezione internazionale e sui doveri e gli obblighi dei servizi statali. Gli attivisti mirano anche a contrastare la propaganda ufficiale di allarmismo che prende di mira i rifugiati e a sostenere i residenti che decidono di assistere le persone bisognose

21 agosto. Nella foresta, una squadra di volontari incontra un gruppo di migranti che segnala di essere stato ripetutamente respinto nel territorio della Bielorussia dalle guardie di confine polacche. Per la prima volta, le ONG sono in grado di documentare un caso di espulsione nella regione di confine polacco.

24 agosto. Il rappresentante UNHCR in Polonia, Christine Goyer fa appello alle autorità polacche per porre fine all'impasse sul confine polacco-bielorusso, al fine di "consentire l'accesso al territorio, assistenza medica immediata, consulenza legale, e sostegno psicosociale" alle persone bloccate sul confine polacco-bielorusso vicino a Usnierz Górny, secondo gli obblighi della Costituzione della Repubblica della Polonia, del diritto nazionale e internazionale.

25 agosto. La Corte Europea dei Diritti Umani emette un provvedimento cautelare ordinando alla Polonia di fornire cibo, riparo e acqua a un gruppo di uomini e donne afgani bloccati a Usnierz Górny. Il 27 settembre questo ordine è esteso, poiché la Polonia non ha portato a termine i suoi impegni.

29 agosto. Danuta Kuroń scrive una lettera aperta alla Croce Rossa polacca chiedendo assistenza specifica e diretta ai rifugiati bloccati al confine. In tale lettera fa un appello alla Croce Rossa polacca affinché intervenga e fornisca aiuto umanitario, uno dei punti cardine dell'organizzazione.

2 settembre. Uno stato di emergenza viene introdotto in 115 città della regione Podlaskie e 68 città nella regione di Lublino, in Polonia. Le restrizioni imposte comportano il divieto di ingresso nella zona dello 'stato di emergenza', ma anche il divieto di qualsiasi registrazione con mezzi tecnici dell'aspetto o altre caratteristiche dei luoghi, oggetti o aree, comprese le infrastrutture di confine, insieme a un limitato accesso alle informazioni pubbliche.

3 settembre. Il capo della diplomazia UE Josep Borrell esprime solidarietà alla Lituania, Lettonia e Polonia alle prese con la crisi dei confini.

6 settembre. I parlamentari polacchi votano lo stato di emergenza.

17 settembre. Il parlamento polacco decreta un emendamento sulla legge per gli stranieri, la cosiddetta 'legge sull'espulsione'. La legislazione è in contrasto con il diritto internazionale.

19 settembre. Quattro persone vengono trovate morte nella foresta, tre in territorio polacco e una in Bielorussia.

20 settembre. L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite discute, oltre ad altre questioni, la situazione al confine tra l'Unione Europea e la Bielorussia.

22 settembre. La Commissione Europea, in seguito alla notizia della morte dei migranti, invita la Polonia a utilizzare l'assistenza di Frontex.

Christian Wigand, portavoce della Commissione europea, afferma che l'UE non può accettare "qualsiasi tentativo da parte di paesi terzi di incitare o consentire la migrazione illegale" verso l'Unione Europea.

Dopo la sua visita a Usnierz Górny, il polacco ombudsman afferma in una dichiarazione che, non accettando dichiarazioni orali da persone che desiderano fare domanda per la protezione internazionale, le guardie di frontiera polacche hanno violato la Convenzione di Ginevra relativa allo status di rifugiato. Secondo il Commissario polacco per i Diritti Umani, i profughi passavano sotto la giurisdizione della guardia di frontiera nel momento in cui i suoi ufficiali iniziavano qualsiasi azione che coinvolgesse queste persone, indipendentemente dal fatto che fossero sul territorio polacco o meno.

Inizia la costruzione della recinzione in filo spinato sul confine polacco-bielorusso.

Il Ministro degli Affari interni e dell'amministrazione, Mariusz Kamiński ritiene inutile utilizzare l'assistenza di Frontex.

24 settembre. Le autorità polacche confermano informazioni sulla quinta morte di un migrante. Il corpo è stato trovato in territorio polacco, vicino al confine con la Bielorussia.

Notte del 26/27 settembre. A 16 anni un ragazzo iracheno muore vicino al confine polacco-bielorusso.

27 settembre. Gli attivisti iniziano l'occupazione della sede della Croce Rossa polacca, invitando l'organizzazione a fornire assistenza ai migranti al confine polacco-bielorusso.

30 settembre. I parlamentari polacchi estendono lo stato di emergenza in Polonia per altri 60 giorni.

6 ottobre. Il personale medico organizzato nel gruppo Medycy na Granicy (Medici al confine) inizia il servizio di guardia nella zona di confine, stabilendo una base a nord della città di Białystok. Operano fino al 14 novembre, rispondono alle chiamate di assistenza e salvano vite.

7 ottobre. Il Parlamento Europeo adotta una risoluzione che esprime solidarietà con Lituania, Polonia e Lettonia per quanto riguarda la situazione al confine dell'UE con la Bielorussia.

8 ottobre. La Polonia accusa le forze bielorusse di aver sparato (probabilmente usando munizioni a salve) contro le truppe polacche.

12 ottobre. Il ministro della Difesa polacco Mariusz Błaszczak annuncia che il numero di truppe lungo il confine con la Bielorussia aumenterà.

14 ottobre. Gli agenti di polizia che pattugliano la zona di confine segnalano da un elicottero l'avvistamento del corpo di un uomo siriano di 24 anni che giace in un campo vicino al villaggio di Klimówka.

19 ottobre. La polizia tedesca informa che dall'1 ottobre 3104 persone hanno attraversato illegalmente il confine polacco-tedesco.

21 ottobre. Il Parlamento europeo tiene un dibattito sui respingimenti verso la Bielorussia.

22 ottobre. Si registra una nuova vittima: il corpo si trova vicino a Kusińce, nella regione Podlaskie. Questo è l'ottavo corpo trovato sul territorio polacco.

26 ottobre. La cosiddetta "legge sull'espulsione" entra in vigore.

Si tiene una riunione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per discutere la crisi migratoria al confine UE-Bielorussia.

2 novembre. Il presidente polacco Andrzej Duda firma la legge sulla messa in atto di misure di sicurezza delle frontiere, in base alle quali un recinto di sei metri sarà costruito sul confine polacco-bielorusso. Il costo previsto per questo investimento è di oltre 1,6 miliardi di złoty (circa 350 milioni di Euro).

4 novembre. Il Ministero della Difesa polacco informa che il giorno prima dei soldati bielorusi hanno minacciato di aprire il fuoco dopo che i soldati polacchi hanno rilevato un gruppo di migranti sorvegliato dalle truppe bielorusse accanto alla recinzione eretta lungo il confine.

8 novembre. I servizi bielorusi spingono il più grande gruppo di migranti fino ad ora, circa 3.000 persone, verso il valico di frontiera a Kuźnica Białostocka. I migranti intendono attraversare il confine tramite un checkpoint ufficiale e, in caso di rifiuto di ingresso, pianificano di organizzare una protesta pacifica per attirare l'attenzione del mondo sulla loro situazione. Poco prima che possano raggiungere il confine, vengono condotti con la forza nella foresta da ufficiali bielorusi in uniforme, che li forzano a spingersi attraverso la recinzione di filo spinato lungo il confine. Un gruppo di diverse centinaia di migranti resta accampato per diverso tempo. I servizi bielorusi trasferiscono gruppi da 100 a 500 migranti lungo l'intera linea di confine per farli entrare forzatamente nel territorio polacco.

9 novembre. I parlamentari polacchi tengono un dibattito sulla situazione al confine polacco-bielorusso. Il primo ministro Mateusz Morawiecki spiega che il governo non ha richiesto assistenza da Frontex, poiché le truppe Frontex sono insufficienti e le autorità polacche gestiranno la situazione da sole con 15.000 ufficiali uomini e donne attualmente fermi al confine.

10 novembre. Grupa Granica annuncia che presenterà un reclamo alla Corte penale internazionale (ICC) dell'Aia contro i rappresentanti delle autorità bielorusse responsabili di aver commesso crimini contro l'umanità mirati ai migranti al confine polacco-bielorusso. "In tali procedimenti, l'ICC dovrebbe anche valutare le conseguenze dei crimini commessi dal regime bielorusso come si sono manifestati sul territorio polacco e, di conseguenza, la risposta delle autorità polacche alla crisi attuale. Secondo il diritto internazionale, la Polonia ha piena responsabilità per il trattamento delle persone che si sono trovate sul suo territorio.

Il governo polacco convoca uno staff di crisi generale. A partire dalle 15:00, due battaglioni di fanteria leggera della 1° Brigata di difesa territoriale Podlasie da Białystok e Hajnówka restano in allerta. Circa 12.000 soldati, 8.000 ufficiali della guardia di frontiera e 1.000 agenti di polizia sono appostati nella zona vicino a Kuźnica. Le truppe antiterrorismo si uniscono a loro al confine.

Il primo tentativo di effrazione compiuto da migranti sotto la pressione delle forze armate bielorusse è registrato vicino a Kuźnica Białostocka. Le misure di sicurezza (recinzione di filo spinato) vengono distrutte e si registrano attacchi alle guardie di confine, agli agenti di polizia e alle truppe militari. Il gas lacrimogeno viene utilizzato contro le persone che spingono attraverso le recinzioni. I servizi bielorusi forniscono ai migranti strumenti per facilitare la distruzione delle recinzioni di confine.

La NATO dichiara che "l'uso dei migranti da parte del regime di Lukashenko come tattica ibrida è inaccettabile" e invita la Bielorussia a rispettare il diritto internazionale.

Un portavoce del Ministro Coordinatore di Servizi Speciali Stanisław Żaryn afferma che il numero stimato di migranti portati all'area di confine è di circa 4.000 persone.

Il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov suggerisce che l'Unione Europea dovrebbe prendere in considerazione di offrire assistenza finanziaria alla Bielorussia seguendo l'esempio dell'accordo firmato con la Turchia. Questo aiuterebbe a impedire ai migranti di continuare ad attraversare il confine.

Dopo aver ricevuto una chiamata da persone bloccate nella foresta, il personale medico di Medycy na Granicy trova le ruote della propria ambulanza sgonfiate. Mentre lo staff si avvicina al veicolo, notano uomini armati e una donna che cammina e che poi parte da un veicolo probabilmente appartenuto all'esercito polacco.

La NATO esprime solidarietà ai paesi confinanti con la Bielorussia.

11 novembre. Durante la notte, dei soldati polacchi sparano colpi di avvertimento in aria per impedire a un gruppo di migranti di attraversare il confine con la Bielorussia.

In una foresta vicino a Hajnowka, una coppia irachena e un uomo siriano vengono picchiati e derubati da aggressori sconosciuti.

Il portavoce della Commissione europea conferma che, su richiesta delle autorità polacche, gli esperti di una delle Unità Europol, lo European Migrant Smuggling Centre, sosterrà la Polonia al confine.

Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU adotta una risoluzione condannando le azioni del regime di Alexander Lukashenko ed esprime solidarietà con Polonia e Lituania. La Russia è l'unico paese che si oppone alla risoluzione.

12 novembre. Gli agenti di polizia della regione Podlasie riferiscono di aver trovato il corpo di un ventenne siriano vicino al villaggio di Wólka Terechowska.

14 novembre. Le auto private del personale medico che lavora con 'Medycy na Granicy' vengono distrutte da autori sconosciuti. È anche l'ultimo giorno di lavoro di tale gruppo di medici. I suoi membri hanno svolto 39 sessioni di guardia e assistito quasi 300 persone, di cui più di una dozzina in pericolo di vita sono stati immediatamente trasportati negli ospedali.

I migranti curdi si rifiutano di distruggere la recinzione di confine, nonostante la pressione delle forze bielorusse. I curdi si schierano contro il recinto per proteggerlo, non volendo provocare uno scontro violento.

16 novembre. La Squadra di soccorso medico dal Centro polacco per gli aiuti internazionali sostituisce il personale medico di Medycy na Granicy e iniziano il loro primo servizio di guardia.

La situazione al confine – le azioni delle autorità bielorusse

Dalla fine di settembre 2021, la situazione nella regione di confine tra Polonia e Bielorussia è stata descritta come una crisi umanitaria. La natura senza precedenti della situazione attuale è dimostrata dalla vastità del controllo esercitato dalle autorità bielorusse sulla nuova "rotta migratoria". Va notato che la Bielorussia aveva precedentemente collaborato con l'Unione europea e aveva ricevuto fondi per la protezione del confine orientale dell'UE. Nel maggio 2021, Alexander Lukashenko ha annunciato la sua intenzione di porre fine all'accordo di riammissione del 2020 con l'UE, confermato dal parlamento bielorusso nell'ottobre 2021. In pratica, però, anche prima le autorità bielorusse non avevano rispettato i termini dell'accordo. Inoltre, è necessario notare il sistematico aumento della violenza usata dagli ufficiali di entrambi i paesi— Bielorussia e Polonia — contro i migranti, aggravate da mancanza di monitoraggio, documentazione e assistenza umanitaria. Per quanto riguarda la Bielorussia, i media sono controllati dal regime. In Polonia, invece, lo stato di emergenza introdotto nella zona di confine il 2 settembre 2021 ha ristretto l'ingresso in tale zona, divieto che si applica anche a giornalisti, rappresentanti di ONG e organizzazioni umanitarie, nonché osservatori indipendenti.

L'attuale situazione al confine rivela il modo in cui il regime bielorusso ha sfruttato la lunga tradizione e crisi della politica migratoria europea via via più acuta. Solo delle procedure ben funzionanti per la concessione della protezione internazionale e un regime dei visti più liberale potrebbe garantire la protezione per i migranti forzati, proteggendoli da una serie di fenomeni negativi, come la tratta di esseri umani o l'uso della violenza da parte di funzionari statali, che violano puntualmente i diritti umani. Ogni operazione di respingimento (sebbene data l'attuale situazione sul confine polacco-bielorusso i termini "recinzione" ed "espulsione" sembrano più appropriati) effettuata alle frontiere dei paesi dell'UE costituisce una grave violazione del diritto comunitario e internazionale, in quanto priva coloro che desiderano richiedere lo status di rifugiato del loro diritto a presentare la domanda richiesta.

Qualunque dichiarazione di volontà di richiedere protezione internazionale da parte di qualsiasi persona al confine o nel paese di arrivo dovrebbe legalmente attivare procedure e azioni pertinenti da parte delle autorità. Nel diritto europeo, si fa riferimento al processo della "presentazione della domanda per la protezione internazionale" (articolo 6, paragrafi da 1 a 3, dell'UE Direttiva sulle procedure comuni per la concessione e la revoca della protezione internazionale). Se la persona è al confine, le dovrebbe essere consentito di entrare nel territorio del paese, a prescindere dal fatto che si trovi a un valico di frontiera o in qualsiasi altro luogo, purché faccia una dichiarazione in presenza di un Ufficiale della Guardia di Confine. Dopo essere stata ammessa in Polonia, tale persona dovrebbe essere trasportata nel luogo in cui la domanda di protezione internazionale può essere fatta, vale a dire a una stazione di guardia di frontiera competente. Nell'ambito di questa procedura, le impronte digitali sono prese ai richiedenti per la loro identificazione. La persona che si trova nel territorio polacco, anche nel caso di un ingresso irregolare, deve essere condotta a una stazione di guardia di frontiera per consentirgli di compiere la domanda di asilo, non potendo dunque essere espulso oltre il confine polacco. La limitazione dell'accesso al territorio e della procedura di concessione della protezione internazionale non è un fenomeno nuovo in Polonia: l'abbiamo notato almeno dal 2015 al checkpoint del confine di Terespol, anche se in forma diversa e su scala

→ Tre profughi iracheni entrati in Polonia, le cui vite erano a rischio nel proprio paese a causa del loro orientamento psicosessuale, sono stati respinti attraverso il confine polacco-bielorusso, passando diversi giorni nella foresta. Poiché il tribunale europeo dei diritti umani ha emesso una misura ad interim per il loro caso, la Polonia è stata obbligata a non espellerli in Bielorussia. Sono state adottate procedure adeguate per ciascuno di loro e sono stati in grado di archiviare domande di protezione internazionale.

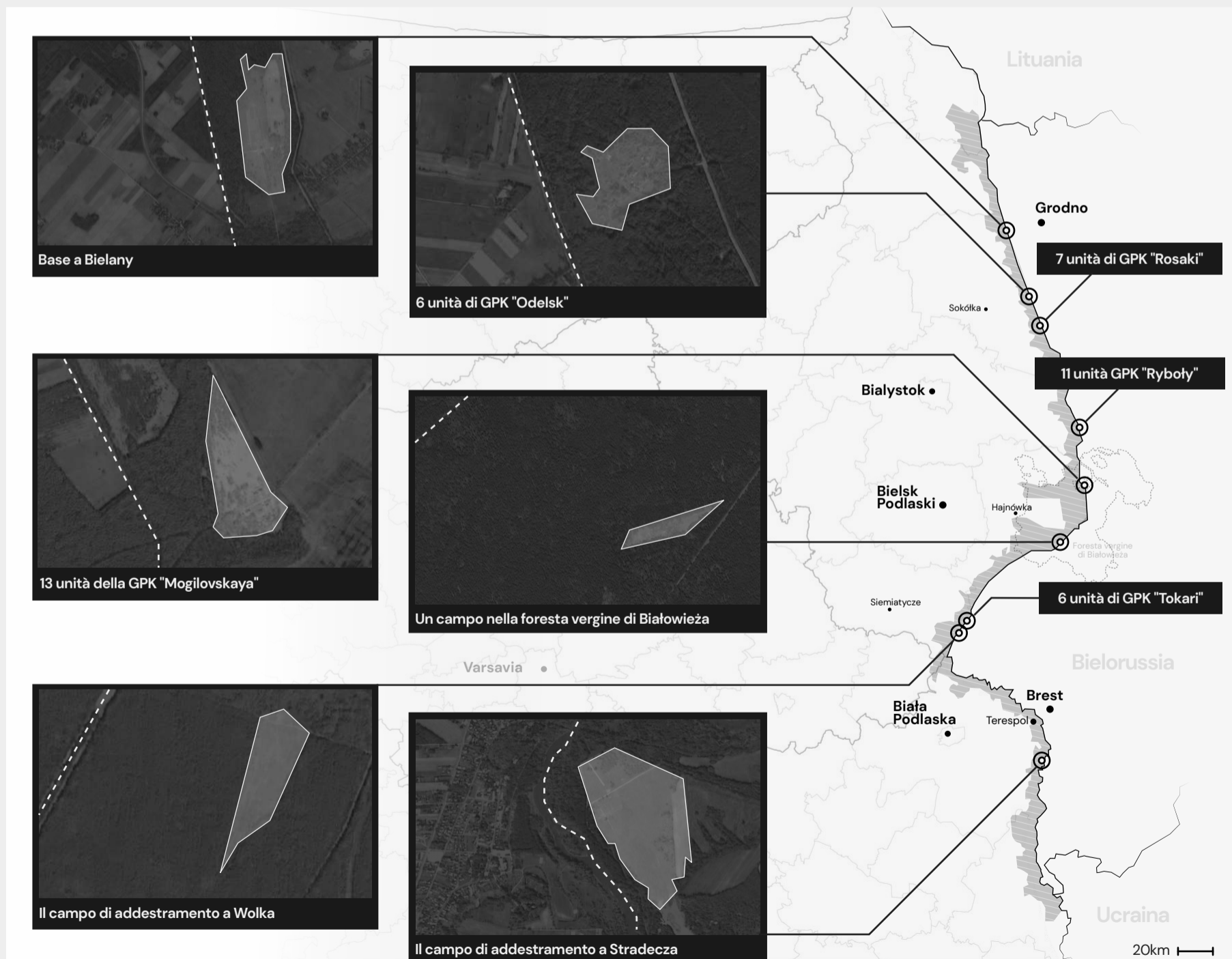
ridotta.

In risposta alle sanzioni imposte dall'UE (legate alle persecuzioni dell'opposizione e il sequestro di maggio di un aereo passeggeri Ryanair con a bordo Roman Protasevič), negli ultimi mesi il regime di Alexander Lukashenko ha cinicamente sfruttato l'ansia che i leader e la società dell'UE avvertono riguardo le migrazioni. Il suo governo ha rilasciato visti a migliaia di persone provenienti da paesi afflitti da guerre o anni di illegalità, solo per costringerli a fare ingresso irregolare in Polonia, Lituania o Lettonia.

Secondo i dati raccolti da Grupa Granica, la maggior parte dei migranti provengono da paesi devastati da conflitti armati e violazioni dei diritti umani. Dovremmo ricordare che la destabilizzazione dell'UE, che il regime bielorusso spera di provocare, implicano non tanto "l'inondazione" dell'UE da parte di un gran numero di migranti, ma causa e rafforza le divisioni politiche all'interno della Polonia e l'UE sulla questione di come accogliere

i migranti, che è anche la questione che ha diviso le società europee durante la crisi migratoria del 2015-2016. Non sono dunque i migranti, ma la polarizzazione politica a provocare destabilizzazione. Mentre la "rotta migratoria" viene orchestrata, le persone in cerca di protezione sono fuorviate a credere che potrebbero usare quello che sembra un percorso legale e sicuro verso l'Europa.

Disperati e incapaci di utilizzare vie legali di ingresso nell'Unione Europea, i migranti sono attratti dalle offerte delle agenzie di viaggio che vendono visti alla Bielorussia. Al loro arrivo a Minsk, queste persone vengono trasportate con camion, autobus o taxi fino al confine orientale dell'UE. Lì, uomini e donne sono collocati in campi situati all'interno delle aree militari e della guardia di frontiera. Sono quindi costretti dagli ufficiali bielorusi a entrare irregolarmente in Polonia al di fuori dei checkpoint ufficiali delle frontiere. Molte di queste persone hanno diritto alla protezione internazionale, ma solo alcuni hanno l'effettiva



Mapa 1. L'infrastruttura usata dalle truppe di confine bielorusse per la detenzione dei migranti

opportunità di avviare tali procedimenti in Polonia.

Alcuni migranti, quando vengono a conoscenza della loro situazione, desiderano tornare a Minsk e nei loro paesi di origine, pur sapendo che non sarebbero al sicuro se tornassero. Tuttavia, i servizi bielorusi impediscono ai migranti di tornare, "spingendoli" di nuovo verso la parte polacca. I migranti hanno segnalato un'escalation di violenza perpetrata da ufficiali bielorusi: percosse, calci, uso di cani sui migranti e furti di telefoni, soldi e documenti. Queste segnalazioni sono state confermate dalle ispezioni delle squadre di soccorso medico polacche, che hanno documentato il tutto utilizzando tessere di soccorso mediche individuali e fotografie. Di seguito riportiamo stralci delle carte create a metà ottobre:

→ **KGM** [Iniziali del paziente]: il paziente è stato nella foresta per 5 giorni. Due giorni fa è stato picchiato con manganelli da ufficiali bielorusi; ieri è scappato dai cani; soffre di ipotermia [...]. Lesioni superficiali da contusione di trauma da forza (mazza)—5x3 cm lividi sulla testa, emorragia sottocutanea e leggero gonfiore della palpebra sinistra, segni di colpi sul busto.

→ **NOF** [Iniziali del paziente]: Il paziente ha passato più di una settimana nella foresta, insorgenza di ipotermia. Due giorni fa è stato picchiato con bastoni/manganelli da ufficiali bielorusi. Ieri è stato aggredito dai cani. [...] Riporta dolore alle costole inferiori su entrambi i lati (dopo essere stato colpito con una mazza) quando respira profondamente e quando viene toccato. Inoltre, sono visibili delle ferite superficiali su [illeggibile] a seguito di un morso di cane; numerose abrasioni dell'epidermide che guariscono bene.



Fot. Anna Maria Biniecka

Le testimonianze dei migranti segnalano che la brutalità degli ufficiali bielorusi è in aumento. All'inizio di novembre, alcuni ufficiali hanno rotto la mascella a un iracheno, che hanno poi spinto oltre il confine polacco.

Le persone detenute nei campi dalle autorità bielorusse pagano tasse elevate per l'acqua, per le provviste di base e per la potenziale possibilità di tornare a Minsk, poiché pochissimi migranti hanno negoziato con successo la via del ritorno. I migranti di sesso femminile e maschile incontrati in Polonia in diverse occasioni hanno raccontato che gli ufficiali bielorusi hanno sparato colpi in aria o nel terreno vicino i piedi dei migranti per impossibilitarli a tornare sul versante bielorusso o a dirigersi verso Minsk.

→ Un gruppo di tre donne siriane che sono nella foresta da un mese e tre giorni ha subito quattro espulsioni. Hanno riferito di essere state picchiate con i manganelli dai bielorusi. Una delle donne riporta ferite alla testa, un'altra ha ferite agli occhi.

Gli sforzi delle autorità polacche al confine: tentativi di regolare l'illegalità

La maggior parte delle persone che riescono ad attraversare il confine polacco vengono riportate al confine e spinte verso il filo spinato al confine con la Bielorussia. Le guardie di frontiera polacca, assistite dall'esercito e dalla polizia, fermano i migranti all'interno della zona di confine e, non avendo avviato alcuna procedura legale (ovvero per la decisione di rimpatrio o la concessione di protezione internazionale se una persona ne fa richiesta), costringono i migranti a tornare in Bielorussia in luoghi lontani dai valichi di frontiera ufficiali. Questa pratica è comunemente conosciuta come "respingimento". Questo processo è applicato indiscriminatamente a persone anziane, donne, bambini e uomini. I migranti, tuttavia, non vengono accettati formalmente. Subito dopo aver attraversato il confine, le guardie bielorusse li costringono violentemente ad attraversare di nuovo la Polonia. La strategia del governo polacco nei confronti di coloro che attraversano la frontiera dell'UE vuole impedire l'ingresso nel territorio polacco e l'accesso alla procedura di concessione della protezione internazionale, o qualsiasi altra procedura legale. Le persone intrappolate alla frontiera si trovano su una strada senza via d'uscita. Le loro richieste di protezione internazionale non vengono ascoltate e le loro domande non vengono ricevute. Vengono scortati alla frontiera e respinti in Bielorussia. Pertanto, le autorità polacche non solo violano la legge sulla richiesta di protezione internazionale, compresa la

→ Un ventitreenne curdo dell'Iraq è stato trovato a seguito di diverse espulsioni dalla Polonia e dalla Bielorussia due giorni dopo aver attraversato irregolarmente il territorio polacco. Era esausto ma in buona salute, tranne che per i piedi irritati. Ha chiesto di essere segnalato alla Guardia di frontiera perché i suoi genitori e i suoi fratelli minori erano rimasti dalla parte bielorusse.

→ Quattro ragazzi adolescenti, che le guardie di frontiera hanno ritenuti adulti, provenienti dalla Repubblica Democratica del Congo hanno passato cinque giorni bloccati in una foresta vicino al confine polacco-bielorusso. Hanno inviato messaggi di testo disperati: "Abbiamo fame, abbiamo freddo, stiamo per morire". Poi tutti i contatti si sono interrotti. Dopo un intervento dell'UNHCR, la mattina seguente la guardia ha riferito che i ragazzi erano stati trovati.

Convenzione di Ginevra e le norme procedurali dell'UE relative ai rifugiati, ma anche la direttiva sulle norme e procedure comuni negli Stati membri per il rimpatrio di cittadini di paesi terzi. La direttiva stabilisce specificamente che qualsiasi persona trovata sul territorio dell'UE, compresa la Polonia, senza un permesso di soggiorno valido, indipendentemente dal fatto che vi abbia vissuto per diversi anni e abbia perso il diritto di soggiorno o che sia arrivata 10 minuti prima (purché si trovino in Polonia) devono sottoporsi alle relative procedure, che possono portare alla decisione di rimpatrio. In altre parole: nessuno può essere effettivamente e fisicamente "scortato" al confine e costretto ad attraversarlo in un luogo non autorizzato. In questo caso, le procedure pertinenti dovrebbero essere attivate e, se esse portano a una decisione finale che stabilisce l'obbligo di rimpatrio, la persona dovrebbe essere rimpatriata in modo sicuro, in conformità con la legge e il rispetto della dignità umana.

L'espulsione valida segue il completamento di una procedura di rimpatrio, che è importante per almeno due ragioni:

1. Protegge dalla deportazione nel caso una persona non possa ritornare in sicurezza nel suo paese d'origine o nel paese in cui deve essere deportata (principio di non respingimento della Convenzione di Ginevra).

2. Il caso di ogni persona viene esaminato individualmente seguendo una procedura in due fasi. Questo approccio individuale è essenziale per evitare le deportazioni collettive che sono illegali secondo la Convenzione europea dei diritti dell'uomo. La Polonia è stata già sanzionata due volte dalla Corte Europea dei Diritti Umani di Strasburgo per aver usato tali pratiche a Terespol (decisione della Corte in M.K. e altri contro la Polonia, luglio 2020, e D.A. e altri contro la Polonia, luglio 2021).

Le autorità polacche fingono di agire in modo legale. Per garantire ciò, il 20 agosto 2021, hanno modificato il Regolamento del Ministro degli Affari Interni e dell'Amministrazione Polacca che permette alle guardie di frontiera, attraverso una comunicazione orale, di "rispedire alla frontiera" le persone che sono entrate irregolarmente in Polonia. Le nuove disposizioni non richiedono l'avvio di una procedura legale per la decisione di rimpatrio contro tali persone. Il passo successivo è stato l'Emendamento di Legge sugli Stranieri e Altri Atti, che è entrato in vigore il 26 ottobre 2021 (la cosiddetta "legge sull'espulsione"). L'emendamento è stato adottato nonostante le recensioni negative da parte dell'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e dei Diritti Umani OSCE (ODIHR OSCE), ovvero il Commissario Polacco per i Diritti Umani, e dall'UNHCR.

Le nuove disposizioni stabiliscono che le guardie di frontiera sono obbligate a redigere una relazione sulla persona che è stata arrestata per aver attraversato la frontiera in modo irregolare e ad emettere una decisione di allontanamento dal territorio della Repubblica di Polonia, che deve essere attuata immediatamente. È possibile fare domanda ma solo teoricamente, poiché non si sa chi potrebbe realizzarla, poiché non vi è accesso all'assistenza legale. Inoltre, il ricorso non sospende la procedura, che si riduce all'immediata espulsione. In teoria, queste disposizioni si applicano solo alle persone che vengono arrestate subito dopo aver attraversato la frontiera, cioè subito dopo l'evento. Fermarle a una decina di chilometri dalla frontiera, o dopo che hanno trascorso diversi giorni in Polonia, non può certo essere considerato immediatamente dopo l'evento. Tuttavia, le espulsioni sono solo apparentemente legali, poiché la nuova procedura è in contrasto con le disposizioni della direttiva rimpatri di cui sopra. Non vi è infatti possibilità di ricorso effettivo contro le

decisioni prese dalle guardie di frontiera, nessuna garanzia di accesso all'assistenza legale durante la procedura, in particolare il ricorso; permane anche il rischio di violazione del principio di non-respingimento). Pertanto, è probabile che la Corte di Giustizia dell'UE di Lussemburgo, garante del diritto dell'UE, dichiarerà queste visioni incompatibili con la direttiva, come ha fatto nella sua decisione datata nel dicembre 2020 in un caso molto simile contro l'Ungheria. Ciò dimostra che i respingimenti sono in contrasto con il diritto dell'UE.

In conclusione, i migranti sono rimasti intrappolati nella zona di

→ 24 ottobre 2021. Contatto con un uomo dallo Yemen. È in cattive condizioni di salute, sembra rassegnato, è stato picchiato dai bielorussi. Ha pagato 500 dollari un trafficante, ma è stato truffato. Il giorno seguente, l'uomo dice che sta morendo. Ha una gamba rotta e ha vomitato. Chiede un'ambulanza, che arriva verso le 9 del mattino e lo porta in ospedale. Lì, viene visitato da un avvocato e da un interprete. La domanda di protezione internazionale viene presentata tramite il portale di governo ePUAP. Lo stesso giorno, verso le ore 20, l'uomo viene dimesso dall'ospedale, portato dalle guardie di confine nella foresta e respinto verso la Bielorussia. Il 28 ottobre viene catturato in Polonia altre due volte e respinto oltre il confine.

confine di entrambi i paesi come ostaggi usati nel gioco politico tra il regime di Lukashenko da una parte e la Polonia e l'Unione Europea dall'altro. Un numero significativo di agenti ufficiali sono posizionati su entrambi i lati del confine. Essi fermano i migranti, li portano al confine e li respingono con forza nei territori limitrofi. I bielorussi impediscono ai migranti di tornare a Minsk o nei loro paesi d'origine, mentre i polacchi impediscono ai migranti di entrare e chiedere protezione nazionale.

Come risultato delle azioni di entrambi gli Stati, migliaia di persone

sono rimaste bloccate per settimane nelle foreste e nelle paludi al confine tra Polonia e Bielorussia, senza riparo dal freddo e dalla pioggia, senza accesso a cibo e ad acqua pulita, costretti a dormire all'aperto. Il 12 novembre 2021, otto persone sono state trovate morte nella zona di confine polacca. È da tenere presente che questi sono solo i casi confermati, ovvero i corpi che sono stati effettivamente trovati. È difficile stimare quante persone siano morte; i migranti raccontano agli attivisti di essersi imbattuti in corpi nelle foreste, alcuni riferiscono della morte dei loro compagni. Le azioni delle guardie di confine bielorusse e polacche contro donne e uomini migranti nella zona di confine ristretta includono varie forme di abuso fisico e psicologico, come intimidazione, coercizione di alcune azioni pericolose, detenzione arbitraria, espulsioni collettive vietate dal diritto internazionale, negando l'accesso a cibo, acqua, riparo, assistenza medica e alle procedure di protezione, nonché la negazione del diritto ad un rimedio efficace. La preponderanza di queste pratiche rende legittimo chiamarle "torture". I migranti riferiscono che gli ufficiali polacchi sono meno brutali rispetto ai bielorusi. Alcuni offrono cibo, bevande e vestiti pesanti prima di costringere le persone ad attraversare il confine con la Bielorussia.

Tuttavia, i migranti hanno anche riferito episodi di violenza - pressioni, minacce con armi, intimidazioni, prese in giro, danni a telefoni, specialmente alle porte di ricarica.

Con l'introduzione dello stato di emergenza da parte del presidente polacco, il 2 settembre 2021, in due zone di confine (Podlaskie e Lubelskie), l'accesso ad un'area di 3 km al confine è stato effettivamente limitato alle persone che non rientrano nelle eccezioni elencate nelle disposizioni. Queste eccezioni non includono media, ONG, organizzazioni umanitarie, staff medico e osservatori indipendenti. Di conseguenza, escludendo i residenti delle aree in stato di emergenza e i migranti stessi, non ci sono testimoni di quello che sta avvenendo in quell'area. Inoltre, il governo ha limitato il diritto alla pubblica informazione riguardo la situazione al confine, sulla base di "proteggere il confine dello stato e prevenire e contrastare l'immigrazione illegale" (Sez. 2(6) della nuova legislazione). Queste informazioni non sono condivise col pubblico dalle autorità - o comunque le informazioni fornite sono parziali e non verificabili. Lo stato di emergenza durerà fino al 1 dicembre 2021 visto che la costituzione polacca vieta una ulteriore estensione.

→ Una famiglia siriana, una madre di 50 anni e tre figli tra cui una ragazzina di 13 anni originari di Idlib, sta tentando di riunirsi ai loro parenti in Europa. Gli ufficiali di confine (non è chiaro se fossero bielorusi o polacchi) hanno distrutto le loro carte SIM. Nella foresta hanno incontrato un altro gruppo di rifugiati, con un bambino di 18 mesi. Sono stati arrestati ed espulsi dagli ufficiali polacchi. Pochi giorni dopo, al di fuori della zona in stato di emergenza, hanno incontrato alcuni attivisti di

ONG che facevano parte di Grupa Granica. Hanno detto di aver provato 9 volte ad entrare in Polonia: "Dei cittadini polacchi hanno chiamato la polizia. Siamo stati spinti contro le recinzioni e siamo stati malmenati. In uno dei tentativi di entrare abbiamo perso i nostri passaporti. Non sappiamo cosa ne sarà di noi". Durante questo intervento, i volontari di Grupa Granica gli hanno dato zuppe calde, calzini, beni di prima necessità e coperte termiche.



Dall'8 novembre 2021, la situazione al confine è precipitata. Un grande numero di migranti per giorni bloccati lungo il confine e nelle città vicine dal lato bielorusso, oltre a nuove persone che sono state portate da Minsk quel giorno, ormai consapevoli di essere in balia dei giochi di potere tra la Polonia, la Bielorussia e l'Unione Europea, hanno deciso di dirigersi verso il valico di frontiera ufficiale di Bruzgi–Kuźnica. Avevano intenzione di chiedere che i loro diritti fossero rispettati e comunicare ai media la loro situazione attuale. Invece, mentre si stavano avvicinando al confine, sono stati forzatamente spinti dagli ufficiali bielorusi nella direzione del confine "verde" e del filo spinato installato dalle truppe polacche. Sono stati forzati a provare ad attraversare il confine, il che ha portato un aumento significativo nel numero di militari polacchi, guardie di frontiera e polizia nell'area. La situazione causata dagli ufficiali bielorusi ha generato il rischio di un ulteriore peggioramento della violenza al confine.



Mappa 2. L'area è in stato di emergenza.

I dati condivisi dagli ufficiali della guardia di confine polacca – numeri senza senso e vaga tassonomia

Sin dall'inizio di agosto 2021, gli ufficiali della Polizia di Frontiera hanno regolarmente riportato notizie ai media, inclusi i social network, circa la situazione al confine tra Polonia e Bielorussia. Il 1 novembre hanno scritto in un tweet che sono stati registrati più di 28.500 tentativi di attraversare il confine dall'inizio della crisi, con un notevole incremento nel numero dei tentativi da agosto (più di 3.500), settembre (7.700) e ottobre (17.300). "I tentativi di attraversare il confine illegalmente" (Pol. próby nielegalnego przekroczenia), che spesso la guardia di confine descrive come "tentativi di ingresso illegali" (Pol. próby usiłowania nielegalnego przekroczenia) sono principalmente concentrati nella sezione sotto la giurisdizione dell'Unità della Polizia di Frontiera della regione di Podlaski, mentre la restante parte del confine con la Bielorussia è sotto l'unità della guardia di confine della regione di Nadbużański). Durante il primo mese della crisi, 12 sotto unità in quella regione hanno ricevuto ulteriore supporto: le guardie di confine sono state trasferite da altre unità, insieme a migliaia di soldati polacchi. Fino ad oggi, diverse migliaia di ufficiali di vari servizi (la Polizia di Frontiera, l'esercito polacco, la polizia e le Forze di Difesa del Territorio) sono state schierate sia all'interno che all'esterno della zona in "stato di emergenza".

Tuttavia, gli aggiornamenti da parte della guardia di confine sono discutibili per varie ragioni. Ad esempio, in un tweet del 10 novembre 2021, si dice che sono stati registrati 599 "tentativi di attraversare il confine illegalmente", che circa 9 persone sono in stato di fermo e che a 48 persone è stato ordinato di lasciare il territorio della Polonia. Questi numeri hanno suscitato numerosi dubbi riguardo la veridicità dell'attuale situazione giuridica. È difficile stabilire cosa le guardie di confine facciano nell'area e su quali basi, così come se i numeri che comunicano riflettono effettivamente il numero di incidenti che loro definiscono come "tentativi di attraversare il confine illegalmente" o il numero di persone che fanno questi tentativi. È altrettanto in dubbio cosa significhino nella pratica frasi come "prevenire tentativi di attraversamenti illegali del confine" o "tentativi di

attraversare illegalmente il confine", visto che espressioni come queste non sono definite all'interno della Legge sulla Protezione dei Confini Polacchi né all'interno della Legge sulla Guardia di Frontiera. La guardia di frontiera non ha specificato a quale situazione si riferiscono. Il rappresentante della guardia di frontiera polacca ha a malapena dichiarato che queste azioni sono condotte sulla base delle disposizioni modificate del Regolamento del Ministero dell'interno e dell'amministrazione sulla temporanea sospensione o limitazione del traffico al confine in certi punti di frontiera, datate 20 agosto 2021. Ciò può significare che i numeri forniti rispecchiano l'entità delle espulsioni.

Tuttavia, la parola "prevenire" suggerisce che un'azione (in questo caso, attraversare il confine) non ha avuto luogo, ovvero che la persona in questione non ha attraversato il confine. Dunque, i tentativi di attraversare il confine sono stati evitati ad agosto, come a Usnierz Górny, quando ai rifugiati non è stato permesso di entrare nel territorio polacco, nonostante secondo un report di Amnesty International parte di quel gruppo è stata accampata dal lato polacco per del tempo.

→ Settembre. Una famiglia di 7 persone di cui 5 bambini. Sono curdi iracheni e sono stati nella foresta tutto il giorno. Stanno scappando dal pericolo di vita e dalle condizioni disastrose. Sebbene possedessero il potere di rappresentanza e avessero dichiarato la volontà di fare domanda per la protezione internazionale, sono stati trasportati nella zona di "stato di emergenza", dopodiché non abbiamo più avuto contatti con loro.

Dall'8 novembre abbiamo visto una situazione simile vicino a Kuźnica Białostocka, dove gli ufficiali polacchi che sorvegliano il confine impediscono ai migranti di attraversarlo, almeno in quella zona. Tuttavia, la situazione che si verifica in altre zone è ben diversa. Molte persone che riescono ad attraversare il confine polacco ogni giorno sono poi fermate dalla guardia di frontiera, riportate al confine e fatte uscire dalla Polonia. Quindi, l'apparente linguaggio neutro di "evitare i tentativi", in realtà descrive e documenta la pratica illegale di trasportare i migranti al confine e di forzarli ad attraversarlo in punti che non sono preposti all'attraversamento.

Un altro problema in merito ai numeri forniti dagli ufficiali della guardia di frontiera sull'"evitare i tentativi" consiste nella mancanza di chiarezza sul soggetto a cui si riferiscono queste cifre: individui o casi?, poiché vi sono ad esempio anche tentativi di gruppi di individui. La terminologia usata nei tweet ufficiali è incoerente a tal riguardo. Di certo, i dati forniti non possono essere sommati e non si può ritenere che riflettano il numero di persone che possono essere presenti al confine polacco, dato che ogni persona può essere soggetta a più di un'espulsione verso la Bielorussia.

Nel frattempo, il continuo evidenziare il numero crescente sia di "tentativi" che di "tentativi evitati di attraversare il confine" può creare un senso di pericolo e di paura, e quindi rafforzare tra la gente sentimenti negativi contro i migranti e contro i rifugiati.

L'allarmismo e l'uso di termini militari (i tweet riportano: "attacchi", "violenze", "spinte", "lotte", "difesa") creano un'immagine falsata e mettono gli ufficiali nella posizione di dover affrontare quello che è un falso dilemma, ossia che la difesa dei confini precluda l'azione umanitaria. Questo non causa solo una cattiva interpretazione, ma anche decisioni sbagliate su quale sia l'azione successiva da intraprendere al confine, che d'altro canto facilita l'uso della crisi per scopi politici e ostacola i tentativi di trovare delle soluzioni umanitarie.

I messaggi su Twitter servono anche a dimostrare l'efficacia delle attività della Polizia di Frontiera, che dovrebbe far rispettare la legge e prevenire i tentativi di attraversamento illegale del confine. Tuttavia, il fatto che un numero crescente di persone abbiano attraversato una zona di confine pesantemente militarizzata e sono stati arrestati in Germania dimostra che queste azioni sono inefficaci. Dovremmo tenere a mente che il numero di persone che hanno attraversato il confine tra Polonia e Germania illegalmente dall'inizio del 2021 raggiunge le 9000 unità, ma nel solo mese di ottobre si contano 5000 persone.

"A settembre abbiamo registrato più di 3500 tentativi di attraversare illegalmente il confine. In totale, dall'inizio di settembre abbiamo arrestato 120 migranti illegali che hanno attraversato il confine polacco-bielorusso. [...] [Queste persone] vengono informate del fatto che si trovano illegalmente nel nostro paese e sono riportate alla linea di confine."

Dichiarazione del portavoce della Polizia di Frontiera di Podlasie, Katarzyna Zdanowicz

Con l'alto numero dichiarato di "tentativi" (più di 29.000) e di "tentativi ostacolati di attraversare illegalmente il confine" (quasi 28.000), circa 1400 persone sono state arrestate l'11 novembre 2021. Il numero di queste persone, che i funzionari della Guardia di frontiera chiamano "clandestini" è di solito molto inferiore rispetto al numero dei "tentativi di coloro che attraversano illegalmente la frontiera" e dei "tentativi ostacolati". Con ogni probabilità, rappresenta il numero di persone che sono state successivamente portate in centri di detenzione sorvegliati, cioè persone formalmente detenute sulla base di una decisione del tribunale, ma non c'è certezza che questo sia stato il caso di ogni persona che è stata descritta come "arrestata". Potrebbero essere state arrestate e trasportate in una stazione della guardia di frontiera e poi portate al confine bielorusso; situazioni simili sono state ripetutamente riportate dagli attivisti. Pertanto, è difficile definire esattamente che tipo di situazioni descrivono questi numeri.

Tra il 4 agosto e l'11 novembre, la maggior parte dei detenuti erano persone provenienti dall'Iraq (quasi 600), seguiti da Afghanistan (oltre 150), Siria (quasi 100), Repubblica Democratica del Congo (29), Turchia (26) e Iran (18). I detenuti sono anche persone provenienti dal Camerun, Nigeria, Libano, Angola, Guinea, Cuba, Sri Lanka, Ruanda, Somalia e Tagikistan. Queste cifre non sono esaustive, perché possiamo solo basarci sulle informazioni fornite dai funzionari della guardia di frontiera su Twitter. Questi numeri sono quindi solo indicativi dei paesi di origine dei detenuti.

Inoltre, dal 27 ottobre i dati delle guardie di frontiera hanno aggiunto una nuova categoria: il numero di decisioni di allontanare una persona dal territorio polacco. Dal 27 ottobre al 10 novembre, queste decisioni sono state emesse per 1098 persone. La nuova categoria è legata all'entrata in vigore della Legge del 14 ottobre 2021 che modifica la Legge sugli Stranieri e Altri Atti, ovvero la cosiddetta "legge sull'espulsione". La legge ha introdotto un nuovo strumento nella giurisprudenza polacca (articolo 303b della Legge sugli Stranieri), con l'intenzione di rendere legali le azioni

delle guardie di frontiera, in precedenza illegali. Dati pertinenti mostrano che questo strumento è stato applicato selettivamente, cioè solo ad alcune persone specifiche, forse perché richiede una certa procedura amministrativa. È molto più facile portare semplicemente le persone al confine in un'area boschiva piuttosto che procedere con le procedure burocratiche, sebbene siano state ampiamente semplificate dalle nuove disposizioni. Inoltre, la nuova legge richiede teoricamente che una persona venga arrestata immediatamente dopo l'ingresso illegale. Questa

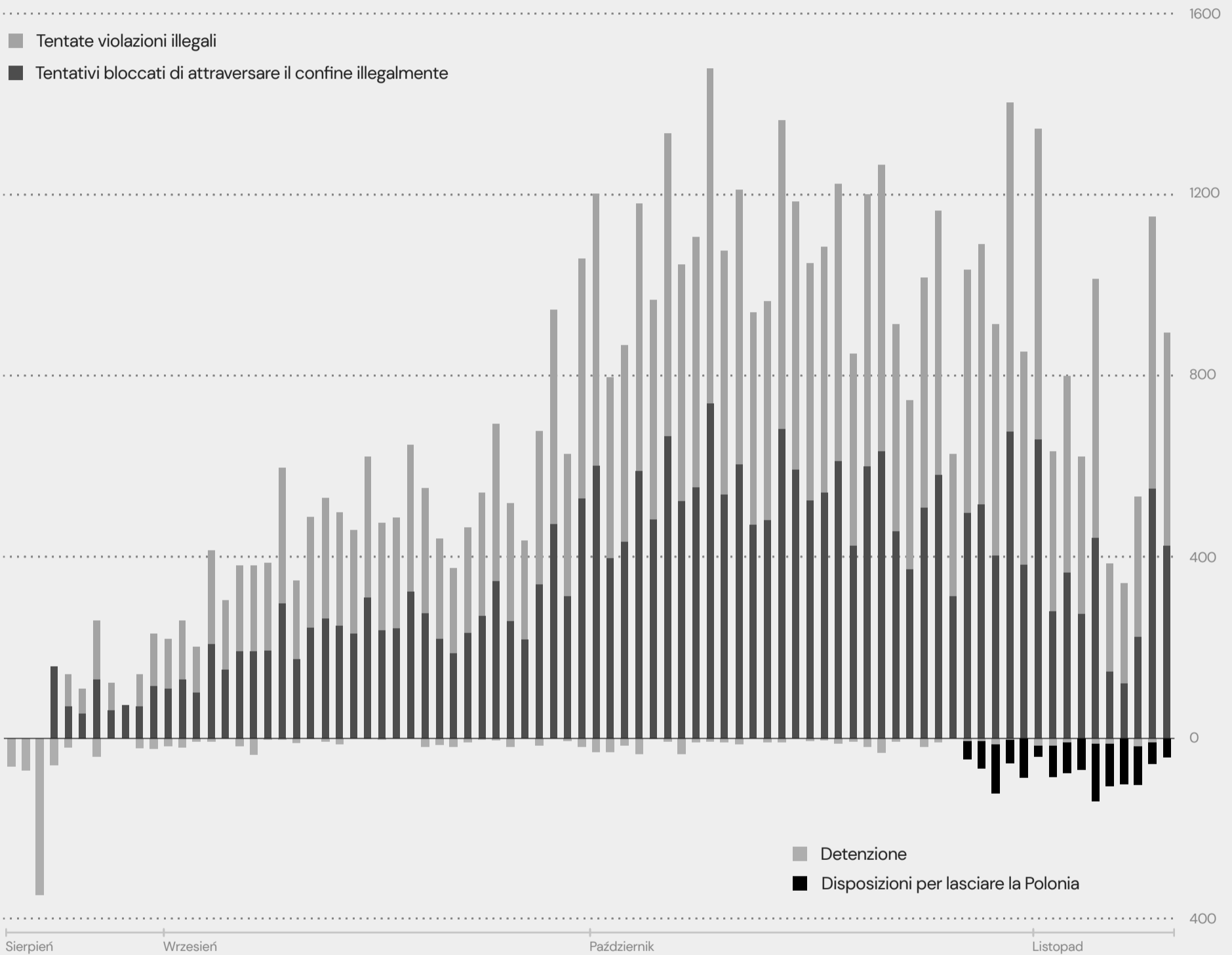


Figura 1. Il numero di arresti per, "tentativi di attraversamenti illegali di frontiera", "valichi di frontiera illegali ostacolati" e decisioni di lasciare il territorio della Repubblica di Polonia. Grafico realizzato in base ai dati di @Straz_Graniczna su Twitter.

condizione difficilmente può essere soddisfatta quando un migrante ha trascorso diversi giorni nelle foreste polacche o viene arrestato a diversi chilometri dal confine. Indubbiamente, in questi casi, non c'è l'immediato arresto dopo l'ingresso.

Abbiamo anche ricevuto informazioni (anche se comunicate

incoerentemente) sulle persone arrestate per aiuti e favoreggiamenti di organizzazioni e attraversamenti illegali alle frontiere. Secondo i funzionari della Polizia di Frontiera, fino al 10 novembre c'erano circa 330 persone, compresi cittadini polacchi e altri cittadini dell'UE, così come le persone provenienti dai paesi di origine dei migranti con documenti di soggiorno rilasciati in

Belgio, Germania e Polonia. Sfortunatamente, sappiamo molto poco di loro. Le persone accusate potrebbero essere contrabbandieri che forniscono il passaggio attraverso la Polonia in cambio di soldi o parenti di persone scomparse nel confine polacco, infatti molte famiglie hanno contattato Grupa Granica chiedendo aiuto nella ricerca dei propri parenti.

I dati citati qui sopra devono essere confrontati con il numero di richieste di protezione internazionale fatte in Polonia. Nell'agosto del 2021 vi erano 1155 richieste e nei primi tre trimestri di quest'anno queste richieste sono state presentate da quasi 5200 persone. La maggior parte di loro erano cittadini dell'Afghanistan (soprattutto persone evacuate dal governo di Kabul) e della Bielorussia. Al seminario di esperti tenutosi dal 16 al 18 novembre 2021, i rappresentanti delle guardie di frontiera hanno presentato le seguenti cifre:

- nel periodo dall'1 gennaio al 15 novembre 2021 la Polizia di frontiera ha ricevuto 3.606 richieste di asilo riguardanti 6.153 persone;
- in questo periodo, 273 richieste riguardanti 585 persone sono state ricevute dalla Polizia di Frontiera nelle zone di confine con la Bielorussia, tra cui:
 - 22 richieste ad agosto (58 persone)
 - 40 richieste a settembre (63 persone)
 - 87 richieste ad ottobre (166 persone)
 - 38 richieste a metà novembre (86 persone);
- la maggior parte delle richieste di asilo in aree confinanti con la Bielorussia sono state fatte da cittadini russi, probabilmente di origine cecena (92 richieste ricevute, 248 persone), seguite da:
 - Iraq (71 domande, 163 persone),
 - Bielorussia (22 domande, 38 persone),
 - Afghanistan (18 domande, 23 persone)
 - Siria (9 domande, 11 persone).

Purtroppo, sulla base di queste statistiche è impossibile valutare quante persone in Polonia hanno cercato di presentare una domanda che non è stata ammessa. Non conosciamo nemmeno i loro paesi d'origine e quali sono stati i motivi che li hanno portati a richiedere la protezione internazionale.



Fot. Anna Maria Bintecka

Interventi. La situazione al confine polacco-bielorusso dal punto di vista di Grupa Granica

Le informazioni sottostanti provengono da interviste condotte da attivisti di Grupa Granica con migranti e residenti nella regione di confine tra Polonia e Bielorussia. A causa delle restrizioni imposte dalla legislazione sullo stato di emergenza e la mancanza di dati ufficiali e affidabili, le informazioni raccolte dagli attivisti che lavorano sul campo sono cruciali per la valutazione della situazione reale al confine. Dobbiamo tenere presente che anche il lavoro dei volontari è stato limitato dall'imposizione dello stato di emergenza. Attualmente è limitato a quanto segue:

- **Assistenza diretta.** I migranti nella zona di confine chiedono aiuto attraverso i social media o il numero di telefono d'emergenza. L'assistenza è fornita esclusivamente sul territorio polacco e al di fuori della zona di emergenza (i residenti forniscono aiuto alle persone all'interno della zona). L'assistenza comprende la fornitura di cibo, bevande, vestiti pesanti, medicine, ecc., chiamare un'ambulanza o fornire informazioni sull'attuale situazione legale in Polonia e sulle regole di richiesta di protezione internazionale. Se i migranti decidono di fare domanda di protezione internazionale, viene fornita loro assistenza legale ogni volta che è possibile.
- **Monitorare la situazione** nella zona di confine, documentare le violazioni dei diritti umani, evidenziandole ed informando il pubblico. Le informazioni più aggiornate sulle attività del gruppo, i report degli interventi, gli incontri tra attivisti, gruppi di attivisti e gruppi di migranti, conferenze stampa e altri eventi possono svolgersi su Twitter o su Facebook.
- **Tentare di localizzare le persone** scomparse nella zona di confine.
- **Attività di sensibilizzazione** (educazione) e informazione e cooperazione con i residenti.
- **Cooperazione con il personale medico** di Medycy na Granicy (il gruppo è stato attivo sul campo fino al 14 novembre), per esempio sulla formazione al primo soccorso e su cosa fare con migranti che richiedono assistenza medica.
- **Collaborazione regolare con interpreti** e traduttori che assistono a distanza o sul posto.

La situazione al confine è stata portata all'attenzione pubblica dalla presenza di un gruppo di 32 uomini e donne afgani rifugiati a Usnarz Górny, che probabilmente sono arrivati lì intorno all'8 agosto 2021. Nonostante fossero il target principale, altri gruppi di migranti forzati erano ormai insediati nelle foreste polacche lungo i 400 km di confine con la Bielorussia, ripetutamente spinti da una parte all'altra dalle guardie di frontiera di entrambi i paesi. Insieme allo stato di emergenza e alle temperature in calo, la situazione sul confine ha preso gradualmente una piega sempre più drammatica.

Grupa Granica ha iniziato a raccogliere informazioni strutturate sulle richieste di assistenza ricevute dalle persone nelle foreste all'inizio di settembre. Da allora, abbiamo raccolto principalmente dati per identificare i bisogni di base e fornire un'assistenza adeguata il più possibile. Pertanto, abbiamo chiesto principalmente alle persone che ci hanno contattato su questioni cruciali per la loro sopravvivenza. Solo recentemente abbiamo iniziato ad analizzare altri dati in modo più sistematico, per documentare le violazioni dei diritti umani in Polonia. Allo stesso tempo, raccogliamo solo informazioni che coloro che si mettono in contatto con noi desiderano condividere. Siamo attenti a presentarle in un modo che non metta i migranti in pericolo.

Presentiamo i dati per mese, al fine di mostrare l'entità dei cambiamenti alla frontiera. In totale, nel periodo in questione almeno 5.370 persone hanno chiesto la nostra assistenza (questi dati possono essere incompleti).

6-30 settembre:

- Complessivamente, abbiamo scoperto circa 439 persone bloccate sul confine polacco-bielorusso;
- 107 persone sono state contattate direttamente da coloro che forniscono assistenza nell'area;
- Abbiamo confermato l'espulsione di 15 gruppi da parte dei servizi polacchi, basando i sui dati ottenuti dai nostri attivisti e dalle persone che erano soggette a queste pratiche. Almeno altre 50 persone sono state espulse;
- Solo in tre casi i migranti che ci hanno contattato sono stati in grado di avviare procedure legali, vale a dire aver fatto richieste di protezione internazionale che sono state accolte.

1-30 ottobre:

- Ci è stato chiesto di assistere almeno 3.600 persone;
- Abbiamo fornito assistenza sotto forma di cibo, vestiti e altri beni essenziali a diverse centinaia di persone. In generale, di solito siamo in grado di aiutare solo metà dei casi che ci vengono segnalati (ad esempio, tra il 16 e il 22 ottobre abbiamo ricevuto richieste da 966 persone e siamo riusciti ad aiutarne solo 413, realizzando 68 interventi);
- Molte persone necessitano di assistenza medica che poteva essere fornita sul posto o in ospedale – una collaborazione con il personale medico di Medycy na Granicy e il loro supporto è stato cruciale; molte persone hanno anche ricevuto assistenza legale

1-11 novembre:

- Ci è stato chiesto di assistere ad almeno 1330 persone. La dimensione dei gruppi variava: i due più grandi comprendevano circa 100 persone ciascuno e c'era un altro gruppo di circa 50 persone;
- Un gruppo di cinque persone dall'Iraq. Una donna ha una ferita alla gamba, probabilmente non è niente di grave, ma è difficile stabilire quale sia esattamente il problema. Gli attivisti sul posto devono verificare se è necessario un intervento medico. Le persone hanno molta paura degli agenti. Circa una settimana prima, un uomo del loro gruppo è stato portato in ospedale e sua moglie e i suoi figli sono stati riportati al confine separatamente. Fortunatamente si sono ritrovati.
- Tra le persone con cui abbiamo avuto contatti vi erano almeno 100 bambini;
- In questi pochi giorni abbiamo ricevuto notizie di almeno 36 persone scomparse;
- Abbiamo fornito cibo, vestiti e altri beni di prima necessità a circa 1000 persone durante 113 interventi. Questo numero si riferisce ai viaggi che abbiamo fatto per i gruppi che hanno chiesto il nostro aiuto (a volte siamo andati a incontrare un gruppo più volte, in giorni diversi).

Tuttavia, in molti casi, non siamo stati in grado di aiutare. Abbiamo notato un numero significativo di sparizioni (le famiglie che vivono nei paesi d'origine e nei paesi dell'UE stanno cercando i loro parenti scomparsi) e di casi in cui gli attivisti non sono riusciti a raggiungere il gruppo che aveva chiesto assistenza. Questo è dovuto a varie ragioni:

- le persone che ci hanno contattato e chiesto aiuto erano in Bielorussia o nella zona soggetta a restrizioni, in cui solo i residenti possono fornire aiuto;
- era difficile trovare i migranti perché, ad esempio, si erano trasferiti in un altro luogo o avevano indicato il luogo sbagliato;
- il contatto con il gruppo era difficile perché, ad esempio, il loro telefono era scarico;
- i membri del gruppo avevano paura che la nostra presenza potesse allertare le guardie di confine.

I rastrellamenti e le espulsioni di massa da parte dei servizi polacchi sono stati numerosi e ripetuti: siamo a conoscenza di gruppi che sono stati respinti dalla Polonia più di una dozzina di volte. Tali situazioni hanno portato ad una situazione in cui le persone in salute spesso si rifiutavano di chiamare un'ambulanza, temendo di essere portati dall'ospedale alla frontiera o che la loro famiglia venisse separata. Sappiamo di molti casi in cui uno o pochi membri di una famiglia sono stati portati in ospedale dalle guardie di frontiera, mentre il resto della famiglia è stato portato nella foresta. Molte famiglie non sono più riuscite a riunirsi.

Con il passare del tempo, il numero di richieste di assistenza sta aumentando. Nella prima settimana di ottobre, abbiamo ricevuto tante chiamate quante quelle ricevute a settembre.

Dato che il numero di persone che hanno bisogno di assistenza sta crescendo, anche chiamare un'ambulanza è un problema. Alcuni responsabili delle ambulanze si rifiutano di accettare le chiamate fatte dagli attivisti o anche dal personale medico di Medycy na Granicy per conto dei migranti. Tutti i numeri forniti sopra devono essere considerati come stime. A causa della quantità delle richieste e della diversità dei dati che provengono da diverse fonti (migranti, residenti delle città di confine o altre ONG) non abbiamo potuto includere tutti i dati nella nostra analisi. Riceviamo costantemente nuove richieste da persone il cui stato fisico e mentale si sta deteriorando, in quanto hanno sperimentato torture e espulsioni multiple. Il deterioramento della salute delle persone bloccate nelle foreste è dimostrato dai dati di un ospedale situato vicino al confine; il primo paziente

→ **5 novembre.** Un gruppo di sette persone, inclusi tre bambini, tutti in cattive condizioni di salute, incapaci di camminare. Il messaggio che ci inviano dice che hanno bisogno di un'ambulanza. Una donna è svenuta. Uno degli uomini è quasi privo di sensi. Non mangiano né bevono. Solo una persona è in grado di camminare, anche se non molto bene.

6 novembre. Un gruppo di sei persone dall'Iraq, compresi due bambini. Un bambino tossisce sangue. Il gruppo dichiara che se vedono un'ambulanza scapperanno via.

7-8 novembre. Un gruppo di 10 persone provenienti dalla Siria, tra cui una donna e quattro bambini. Gli attivisti hanno impiegato molto tempo per trovarli, fornendogli i beni di cui il gruppo aveva bisogno. La donna ha avuto un aborto spontaneo ma non ha voluto chiamare un'ambulanza

migrante vi è stato portato il 12 agosto. Il 2 novembre, un totale di 151 persone aveva ricevuto assistenza medica, con 119 pazienti ammessi all'ospedale ad ottobre. Il deterioramento dello stato fisico e mentale delle persone che ci hanno contattato è ulteriormente evidenziato dalle informazioni che hanno fornito. A novembre, per esempio, eravamo in contatto con donne che avevano abortito nella foresta e che non volevano che chiamassimo un'ambulanza, con persone che erano in grado di camminare. Tutte queste persone stavano perdendo i sensi o avevano seri problemi di respirazione. In più occasioni, abbiamo visto persone che soffrivano di vari stadi di ipotermia.



Fot. Anna Maria Binięcka

La storia di un Intervento

La maggior parte delle storie e delle persone che vengono contattate dagli attivisti dimostrano che nessuna procedura funziona. Ecco un caso esplicativo: lo presentiamo al fine di mostrare quali sono le attività giornaliere di Grupa Granica. È una storia di scoperta e di perdita di due ragazzi minorenni originari della Repubblica Democratica del Congo (RDC).

18 ottobre

Pomeriggio. Grupa Granica (GG) riceve informazioni riguardo un gruppo di uomini nella regione di Podlaskie. Alle 18:28 gli uomini e le donne in loco partono per portare del cibo. Una volta arrivati trovano 8 persone della RDC, Senegal e Guinea. Tra loro ci sono minori non accompagnati.

19 ottobre

Mattina. Un altro intervento da parte dei residenti che incontrano lo stesso gruppo di persone e che gli forniscono cibo, da bere e vestiti caldi. Ci sono 6 persone dal Senegal, due minori dalla RDC e due cittadini della Guyana. Il gruppo viene informato riguardo l'assistenza legale che possiamo fornire loro, e anche quanto tale assistenza possa essere efficace.

17:20 – Il gruppo decide di non voler chiamare la Polizia di Frontiera. Alcuni di loro sono già stati espulsi tre volte e sono stati picchiati dagli ufficiali bielorusi.

20 ottobre

9:39 – Il gruppo si è diviso e sono rimaste solo due persone con problemi di salute. Servais non si può muovere, è paralizzato dalla vita in giù. Asser decide di rimanere con lui. Sono due ragazzi minorenni, probabilmente sono fratelli.

11:40 – Intervengono gli avvocati. Si appellano alla corte competente per nominare una delle attiviste di GG come tutrice legale dei minori.

13:07 – Viene chiamata un'ambulanza per i ragazzi.

13:55 – La corte nomina l'attivista come tutrice legale dei ragazzi.

14:16 – L'ambulanza trova il gruppo, tutte e nove le persone.

16:00–16:30 – L'attivista che è stata nominata tutrice legale chiama tutti i pronto soccorso dell'area, 10 strutture in totale. I ragazzi non si trovano da nessuna parte.

16:18 – 17:55 – La tutrice legale prova ripetutamente a contattare telefonicamente l'unità della guardia di frontiera. Ogni volta, l'ufficiale in servizio le comunica che le guardie non hanno avuto alcun contatto con i ragazzi.

19:01 – La tutrice legale presenta richiesta via e-mail al Comandante dell'unità regionale della guardia di frontiera di Podlaskie, richiedendo informazioni riguardo azioni intraprese riguardo ai due minori. Non riceve risposta di alcun tipo.

21:27 – La tutrice legale dichiara ufficialmente i due ragazzi come persone scomparse.

21 ottobre

12:25 – I tentativi da parte degli attivisti di GG di contattare i ragazzi continuano senza successo.

12:58 – La tutrice legale ottiene informazioni riguardo la squadra di soccorso dell'ambulanza che ha condotto l'intervento e su dove i due ragazzi potrebbero essere stati presi, in linea con le regole urbanistiche.

14:52 – La tutrice legale invia un'e-mail di richiesta al responsabile del servizio ambulanze chiedendo informazioni riguardo ad un intervento legato ai minori ufficialmente sotto la sua tutela. Nessuna risposta.

Ad oggi, non sappiamo ancora cosa sia successo ai due ragazzi, Asser e suo fratello Servais. Non sono stati trovati. Nessuna istituzione o servizio ufficiale ammette di aver avuto contatti con loro.

Sensibilizzazione e collaborazione con i residenti del luogo

Con l'arrivo di un gruppo di rifugiati a Usnarz Górny e le notizie di nuovi gruppi nelle foreste vicine al confine, abbiamo sentito il bisogno di predisporre non solo misure di assistenza ed intervento ma anche attività educative e di sensibilizzazione. Nonostante non sia stato offerto alcun tipo di educazione formale, tra le nostre attività abbiamo avuto conversazioni, ascoltato dei racconti dei residenti delle aree di confine, mitigato tensioni e spiegato questioni legali e fattuali riguardo la migrazione e i rifugiati. Con la diffusa presenza di militari, la copertura falsata da parte dei media controllati dallo stato, e le istituzioni incapaci di intervenire in modo positivo, è diventato chiaro che le persone che vivono nell'area al confine sono state pesantemente colpite dallo stress causato dalla crisi attuale.

A fine agosto 2021 abbiamo iniziato le nostre attività educative che consistevano in visite alle famiglie e dialoghi con i residenti. Dal 20 agosto al 7 novembre 2021 i nostri volontari e i nostri attivisti hanno visitato 130 tra città e villaggi, contattando le autorità locali (inclusi i leader dei villaggi) e informandoli sulle attività programmate. Dopo il 2 settembre, gli incontri e le sessioni di formazione sono stati tenuti esclusivamente al di fuori dell'area limitata.

A causa di un crescente numero di richieste di assistenza e intervento, abbiamo sospeso le nostre attività educative tra il 15 settembre e il 15 ottobre. Sono in programma ulteriori azioni ma sotto un'altra forma, come incontri con i residenti organizzati in centri culturali comunali. Uno dei primi incontri di questo tipo è avvenuto il 6 di novembre a Białowieża, e vi hanno partecipato circa 30 persone.



Fot. Karol Ghygórak

Gli incontri con i residenti sono stati organizzati per:

- Fornire informazioni affidabili riguardo la situazione al confine e documentare le violazioni dei diritti umani e dei diritti dei migranti e dei rifugiati;
- Distribuire volantini riguardo la legittimità dell'assistenza;
- Fornire informazioni su come aiutare in maniera efficace, come soccorrere le persone in stato di ipotermia, etc.;
- Fornire un numero di telefono da chiamare quando si incontrano persone che necessitano protezione o anche solo per chiedere ulteriori informazioni;
- Discutere cosa sta succedendo nell'area di confine e cosa pensano i residenti della zona riguardo agli eventi recenti.

Con lo sviluppo della situazione e l'aumento del numero di persone bloccate nei boschi, è emerso un obiettivo ulteriore, ossia di collezionare informazioni dalle persone che incontrano gruppi di migranti nelle aree vicine.

Col bel tempo abbiamo organizzato incontri all'aria aperta che spesso si sono tramutati in discussioni che hanno coinvolto i vicini. I nostri interlocutori erano spesso diffidenti e introversi, impauriti da quello che stava succedendo con il numero di militari nell'area che aumenta giorno dopo giorno. Come è stato ripetutamente fatto notare, le guardie al confine sono ormai una caratteristica permanente del panorama sociale locale e molte persone che vivevano nei villaggi e nelle città vicine al confine lavoravano per le guardie di confine o quanto meno conoscevano qualcuno che lo faceva. Tuttavia, soprattutto dopo l'istituzione dello stato di emergenza, molti degli ufficiali arrivati nella zona erano sconosciuti. Il governo ha dichiarato che migliaia di persone del personale schierato non proveniva solo dalla guardia di frontiera ma anche dall'esercito polacco, le Territorial Defence Forces e dalla polizia. Questi nuovi arrivati non conoscono la situazione, né il contesto, né il luogo, non hanno alcun membro familiare o legami di vicinato. Vivere in una zona altamente militarizzata, che ha conseguenze anche al di fuori della zona soggetta a restrizioni, può causare molto stress e sensazioni combattute tra i residenti. Sono preoccupati di cos'altro potrebbe succedere.

I residenti hanno dichiarato di essersi gradualmente abituati alla presenza delle truppe, ai continui controlli e fermi, nonostante questo sia un grande inconveniente e renda difficile per i residenti vivere in maniera normale. Alcune persone hanno espresso l'insofferenza e la mancanza di comprensione riguardo le attività messe in atto dallo Stato, che era disposto a mettere a disposizione

un'ingente somma di denaro per schierare le truppe mentre le autorità locali facevano fatica a soddisfare i bisogni della popolazione del luogo. Problemi riportati dai nostri interlocutori riguardavano insufficienti risorse economiche per i servizi pubblici, incluso il trasporto pubblico, l'educazione, strutture culturali e sanitarie, come anche problemi riguardo la disoccupazione, etc. Alcuni hanno espresso la convinzione che le misure introdotte dallo Stato come lo schieramento delle truppe siano state eccessive, che l'uso della forza non fosse necessario e soprattutto costoso, e che tutto ciò stava succedendo in delle aree dimenticate dallo Stato sotto molti aspetti, cosa che ha anche causato la loro disillusione.

La reazione più diffusa dei residenti che incontravano persone che erano riuscite a passare il confine era di chiamare le guardie di frontiera, una reazione coerente con la loro volontà di cooperare con gli ufficiali prima della crisi.

Con l'aumentare delle segnalazioni di espulsioni forzate e soprattutto della notizia "Children from Michałów", i residenti hanno iniziato a dichiararsi disponibili ad offrire cibo e rifugio per la notte. Dal momento in cui sono venuti a conoscenza del livello di abusi e violazione dei diritti umani, molti residenti sono diventati riluttanti a chiamare le guardie di confine e la considerano l'ultima spiaggia.

Le discussioni su come fornire assistenza hanno dimostrato di essere particolarmente importanti, soprattutto per quanto riguarda le preoccupazioni legate alla questione se fornire aiuto fosse sicuro e legale. I modi di aiutare sono cambiati nel corso del tempo, specialmente a seguito di momenti di incontro con le persone nel bisogno. Questi incontri hanno reso chiaro ai nostri interlocutori la differenza tra quello che veniva comunicato dai media, la presenza di truppe, la militarizzazione e la situazione che potevano osservare nelle loro immediate vicinanze. Queste osservazioni hanno fatto riemergere ricordi legati alle esperienze nel luogo e spesso a ricordi familiari; in alcuni casi, i residenti hanno ricordato la loro stessa condizione di esiliati e sfollati durante la Prima guerra mondiale. Sono stati fatti riferimenti anche all'Olocausto. Gli abitanti della regione di Lublino hanno citato l'Operazione "Vistola". Queste esperienze e ricordi di guerra, Olocausto e violenza di Stato li hanno aiutati a comprendere ed empatizzare con le difficili condizioni in cui versano i migranti forzati.

Il lavoro di aiuto e sostegno portato avanti dal nostro gruppo sarebbe stato molto più difficile e in alcuni casi impossibile senza il supporto delle persone del luogo, soprattutto nelle zone vietate. Alcuni di loro erano stati coinvolti nella difesa della foresta

di Białowieża per impedire il disboscamento, ma un gran numero di persone hanno voluto aiutare i migranti anche senza aver avuto questa esperienza precedente, ma perché credevano di non poter fare diversamente.

Autogestione, raccolta di vestiti, medicinali e cibo da parte delle persone che vivono nelle zone di emergenza, viaggi nella foresta alla ricerca di persone che avessero bisogno di aiuto, fornire ai migranti il numero da chiamare per chiedere informazioni su cosa fare, sono tutte cose che i residenti hanno sentito di dover fare, visto che lo stato polacco ha limitato l'accesso alla zona di emergenza agli aiuti umanitari e all'assistenza sanitaria. I residenti parlano di un grande senso di responsabilità e impegno, ma anche di fatica, amarezza, e la sensazione di essere abbandonati dallo Stato che manca di adempiere ai suoi obblighi e preferisce guardare altrove.

Le persone che vivono nelle zone in "stato di emergenza" e nelle aree adiacenti hanno avuto un ruolo centrale per varie ragioni, conoscendo bene la zona e potendosi muovere con più facilità rispetto ai nuovi arrivati. Sanno che la Foresta primordiale di Białowieża non è una foresta qualunque, e soprattutto sanno quanto può essere difficile sopravvivere varie notti di fila al suo interno. A parte le persone in contatto con Grupa Granica e gli attivisti locali, anche altri hanno raccontato la loro esperienza nel fornire assistenza, rifugio per la notte e aiuto medico ai migranti che incontravano.

Queste sono anche storie di persone che sono state profondamente turbate dalla situazione che stanno vivendo, forzati a fornire un tipo di aiuto per cui non erano equipaggiati, spesso facendo la differenza tra la vita e la morte. Molti residenti hanno ora capito che allertare le guardie di confine significa che i migranti saranno portati al confine con la Bielorussia e che solo sporadicamente, come dimostra l'esperienza, questa azione ha come conseguenza procedure di registrazione e di rifugio adeguate.

I residenti parlano del peso psicologico di questo tipo di esperienza, soprattutto in un contesto come questo in cui le informazioni sono caotiche. La fiducia nella legge, soprattutto in termini di disposizioni riguardo agli obblighi di fornire aiuto alle persone in pericolo di vita, è stata messa in crisi, specialmente dal momento che molti ufficiali usano cibo, vestiti pesanti e il rifugio come mezzo di ricatto.

I residenti fanno anche notare il comportamento incoerente degli agenti che effettuano controlli e arresti o che impediscono ai rappresentanti legali di entrare in contatto con i detenuti,



Fot. Anna Maria Binińska

mentre in passato questi problemi non si presentavano. Alcuni ufficiali hanno rivolto commenti offensivi verso le persone del luogo che offrono aiuto. Tutto ciò mina la fiducia dei residenti nell'azione delle autorità nell'area e nella legge.

La gente del posto è preoccupata di cosa potrebbe succedere, sia all'interno che al di fuori delle zone dichiarate in stato di emergenza. Si preoccupano di come faranno a ricostruire il tessuto sociale dei loro villaggi una volta che le attività dei militari termineranno.

Come riconquistare la fiducia l'uno nell'altro e la pace? Come affrontare il trauma derivante da una situazione per cui nessuno li aveva preparati, senza il supporto dello Stato?

Osservazioni finali

In conclusione, vorremmo presentare la modalità in cui pensiamo che la crisi umanitaria al confine polacco-bielorusso possa essere risolta. Chiediamo un'azione immediata, condivisa e di lungo termine in Polonia per superare l'attuale impasse. La seguente proposta non è una mera lista di step da seguire uno per volta. Al contrario, è un insieme di problemi che devono essere affrontati parallelamente, in modo coordinato, con il sostegno di quante più risorse possibili, idealmente iniziando da subito. È chiaro che questo richiede un cambio nel modo in cui il governo polacco persegue la sua politica insieme a un dialogo che include vari attori sociali, tra cui i governi locali. A tal

fine dobbiamo ricostruire la fiducia e il rispetto reciproco e un uso razionale delle risorse. L'attuale situazione può essere risolta con mezzi diversi dall'uso della forza. Chiediamo ponti da costruire, non muri, per cercare di uscire da questa difficile situazione. Chiediamo di poter usare le risorse che abbiamo a disposizione in quanto Stato, non in quanto governo. Unire le forze e usare le risorse offerte dai diversi attori ci offre la possibilità per una soluzione pacifica alla crisi. Questa politica dovrebbe essere basata su ideali umanitari e di rispetto per la dignità umana.

Fornitura immediata di aiuti umanitari nell'area

Le persone sono affamate e soffrono di ipotermia, sono bloccate nelle foreste nella parte polacca del confine. Ogni notte porta con sé la possibilità di nuove morti. Queste sono persone sull'orlo della morte, persone che soffrono di malattie, donne incinte e bambini. Hanno bisogno di accesso a cibo e acqua, un rifugio sicuro e assistenza medica. L'aiuto può essere fornito da organizzazioni umanitarie: la Croce Rossa Polacca, Caritas e altre, così come dai dottori, ai quali dovrebbe essere immediatamente permesso di operare nell'area in stato di emergenza.

Con l'arrivo dell'inverno, delle strutture temporanee di ricezione devono essere istituite nella zona di confine, così come tende riscaldate. Anche gli ospedali da campo sarebbero un'ottima soluzione per le persone che hanno bisogno di cure mediche. Questo allenterebbe la pressione sugli ospedali locali, che non

hanno ricevuto alcun supporto per poter gestire la crisi umanitaria e che al momento stanno affrontando la quarta ondata della pandemia di COVID-19. Le guardie di frontiera sul confine orientale avrebbero bisogno di altri fondi al fine di poter garantire delle condizioni di vita adeguate per i detenuti.

Questa crisi non può essere risolta ignorandola. Non serve a niente far finta che non ci sia. Si possono chiedere fondi europei. Molte organizzazioni umanitarie hanno manifestato la volontà di contribuire allo sforzo umanitario.

Protezione del confine e ponti umanitari

Non mettiamo in discussione il bisogno di proteggere il confine polacco. Tuttavia, non è giusto presentare questi due valori – protezione dei diritti umani e garantire la sicurezza dello stato – come in contraddizione o mutualmente esclusivi. Ogni Stato ha il dovere di proteggere il suo confine ma allo stesso modo anche le vite umane e di garantire il rispetto della legge ai confini.

Costruire recinzioni al confine rende paesi già ostili ancora più ostili. Porta a un aumento della violenza e al traffico di esseri umani. I muri non portano sicurezza o un senso di comfort, né ai residenti del luogo, né ai migranti, né alle persone dall'altra parte del muro. Dovremmo infatti ricordarci che per molti anni i cittadini bielorusi hanno avuto bisogno di aiuto e hanno avuto modo di godere di questo aiuto anche in Polonia. La recinzione peggiorerebbe ulteriormente la loro situazione.

Per risolvere questa situazione – che è stata causata, tra le altre cose, dall'alta concentrazione di un ampio numero di migranti dal lato bielorusso del confine, in particolare nell'area di Kuźnica Białostocka – dovremmo creare ponti umanitari. Con questo, intendiamo punti di controllo temporanei al confine attraverso i quali garantire a queste persone l'accesso sicuro in Polonia e la loro registrazione. Questo garantirebbe loro di poter ricevere assistenza medica e umanitaria (cibo, vestiti, un posto riscaldato dove dormire, accesso alle strutture sanitarie). Alcuni di loro sarebbero idonei per la protezione internazionale. Alcuni devono essere rimpatriati in sicurezza, se possono farlo in modo legale. Questo è l'unico modo di evitare l'escalation di violenza e di aiutare le persone bloccate al confine tra Polonia e Bielorussia.

Enti internazionali, come l'Organizzazione Internazionale per le migrazioni (OIM) e Frontex sono pronti ad aiutare le autorità polacche nel condurre le azioni sopracitate.

Non dobbiamo in alcun caso permettere che le persone muoiano nel nostro confine. Non c'è dubbio che la Bielorussia sia respon-

sabile per il peggioramento dell'attuale situazione e per aver spinto uomini e donne migranti ad entrare illegalmente in Polonia. In ogni caso, sono le autorità polacche che possono e devono porre fine alla sofferenza di queste persone, fornendo loro assistenza e protezione. Siamo convinti che altri paesi europei sarebbero pronti a supportarci in questo. Alcune città, come Monaco di Baviera, hanno già dichiarato la loro disponibilità ad accogliere migranti.



Fot. Anna Maria Binińska

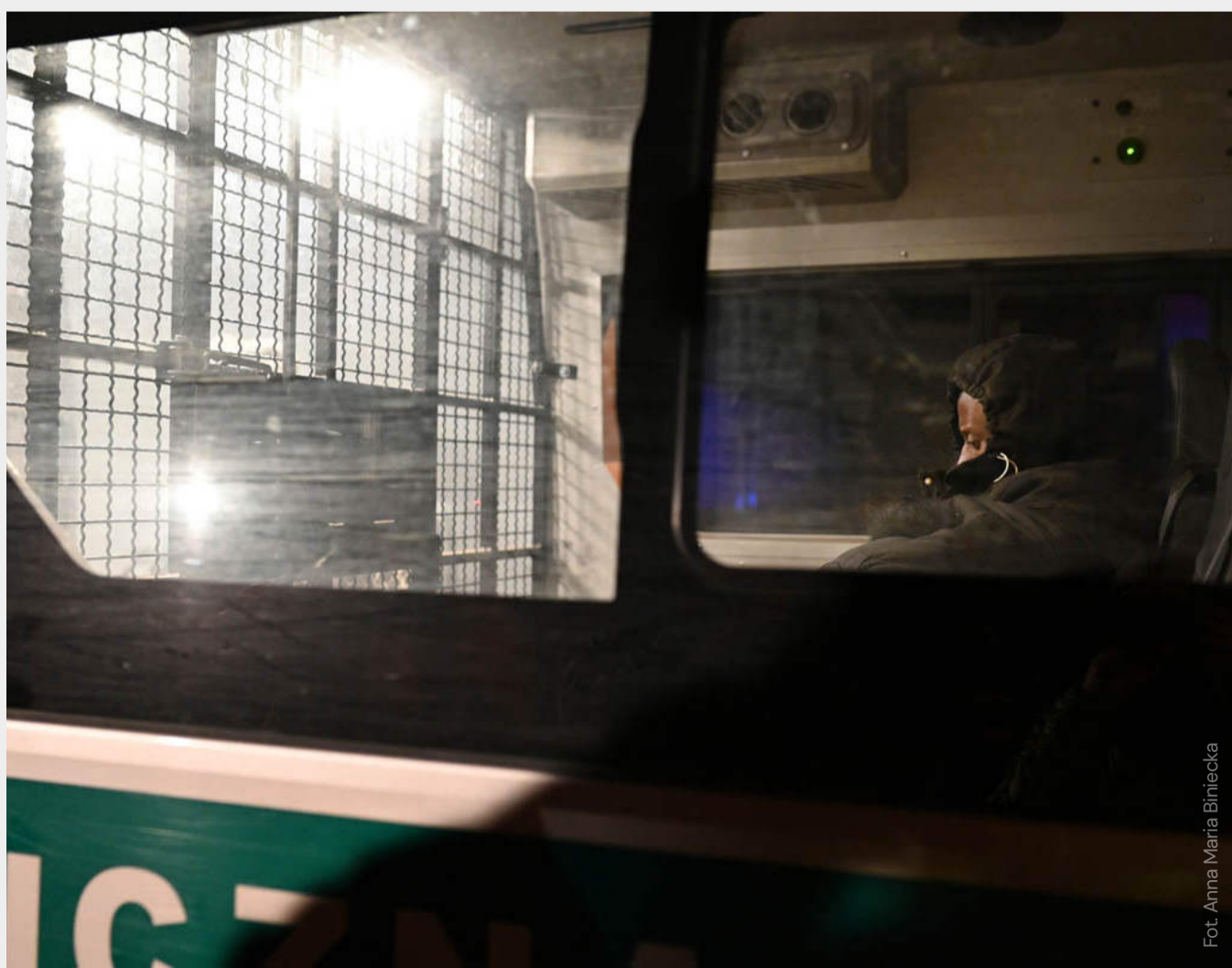
Ripristino delle procedure legali che consentano l'identificazione delle persone che attraversano il confine

L'espulsione illegale e l'impedimento ad entrare delle persone che sono forzate ad attraversare il confine, da parte del regime di Alexander Lukashenko, deve arrestarsi immediatamente. Trattare le persone con degli standard propri di uno Stato democratico e nel rispetto della legge contribuirà a ristabilire la sicurezza e stabilizzare la situazione. Le persone che attraversano il confine dovrebbero essere fermate, identificate e prese le impronte digitali, dovrebbero essere registrate e si dovrebbe valutare se possono o meno tornare al loro paese di origine. Se richiedono protezione internazionale, dovrebbero esserci delle procedure per ricevere domande per lo status di rifugiato. Altrimenti, le persone dovrebbero essere fatte tornare in modo sicuro al loro paese di origine. L'uso di queste procedure, che fino ad ora hanno rappresentato gli standard polacchi, garantiscono una maggior sicurezza e tutela dei bisogni dei migranti. In particolare, assicurano l'identificazione di persone particolarmente vulnerabili come bambini, minori non accompagnati, vittime di violenza e traffico di esseri umani etc. Stabilire l'identità delle persone che passano il confine e verificare i loro dati

attraverso dei sistemi di sicurezza ai quali gli ufficiali di frontiera polacchi hanno accesso, rende possibile identificare persone che potrebbero costituire una minaccia alla sicurezza nazionale. Respingere continuamente le persone nella foresta senza implementare queste procedure, invece, non garantisce questa possibilità.

Il concetto spesso ripetuto secondo il quale permettere a questi migranti di entrare in Polonia porterebbe all'arrivo di ulteriori migranti, è sbagliato. Le azioni intraprese dall'UE indicano già che l'UE è riuscita a bloccare con successo l'arrivo di ulteriori gruppi di migranti in Bielorussia, grazie alla collaborazione con governi e compagnie aeree.

Dal nostro punto di vista, l'attuale situazione può essere cambiata agendo sulle origini dei problemi piuttosto che sulle loro conseguenze. Abbiamo riflettuto sulla situazione attuale e sulle motivazioni del regime bielorusso, piuttosto che focalizzarci sul "ping-pong" di persone, rimbalzate avanti e indietro dal confine.



Fot. Anna Maria Binińska

Cambiare la narrazione

Alcuni cittadini polacchi hanno paura dei migranti, mentre altri ne hanno un'immagine idealizzata. È quindi opportuno basarsi su informazioni oggettive e verificabili e usare i media per costruire una consapevolezza tra i nostri cittadini, che ci permetterà di vivere in un mondo che è e sarà culturalmente diverso. I migranti non sono il nemico – vivono con noi, e in pochi anni sicuramente aumenteranno di numero.

Ai giornalisti deve essere concesso l'accesso alla zona di emergenza; senza il loro lavoro non possiamo sapere cosa succede al suo interno.

Dovremmo generare conoscenza e informazioni invece che paura in Polonia.

Il dibattito deve essere arricchito da partner di diverse coalizioni e dalla loro cooperazione, poiché la migrazione deve essere affrontata in un modo multiforme, coinvolgendo diversi attori.

Abbiamo bisogno di informazioni riguardo i paesi d'origine dei migranti, così come sulla "rotta bielorusa". La collaborazione tra istituzioni sociali e governative in quest'area porterà sicuramente validi risultati.

Abbiamo notato che le organizzazioni religiose stanno lentamente ma gradualmente diventando più coinvolte al confine. Tuttavia, dovrebbero avere una voce più forte.



Fot. Anna Maria Binięcka

Raccogliere dati e strutturare la conoscenza

La conoscenza riguardo la situazione al confine è ancora parziale. Non sappiamo nemmeno quante persone sono bloccate nelle foreste in questo momento. Uno scambio di conoscenza tra gli attivisti che stanno lavorando nell'area, le guardie di frontiera che sono molto meglio equipaggiate e hanno strumenti di monitoraggio, i diplomatici e le istituzioni europee, offrirebbe a tutti una migliore comprensione delle sfide che stiamo effettivamente fronteggiando.

Supporto per le comunità locali

Intorno e all'interno dell'area sotto stato di emergenza ci sono state enormi violazioni dei diritti umani. I residenti, inclusi i bambini, sono stati testimoni di questo comportamento. Da settimane ormai vivono in un ambiente pesantemente militarizzato.

Attività che di solito sono condotte da personale altamente qualificato, come squadre mediche o di soccorso, sono diventate responsabilità delle persone comuni, dei residenti di Podlasie e regione di Lublino e degli attivisti. Molte di queste persone salvano vite tutti i giorni, nonostante la carenza di risorse e qualifiche, il che è causa di un forte peso emotivo. Uno Stato responsabile dovrebbe prendersi cura del benessere del suo popolo fornendo supporto alle persone che vivono nel luogo e garantendo un aiuto adeguato agli attivisti.

Quello che proponiamo:

- **Istituire una tavola rotonda** che includa istituzioni e organizzazioni governative, non governative, locali e scientifiche. Questo permetterebbe lo scambio di informazioni sulla situazione attuale, lo scambio di idee su come risolverla e una conoscenza strutturata sulle risorse a disposizione.
- **Iniziare con la registrazione di tutte le persone** che attraversano il confine; contare e tenere in considerazione quelle che sono rimaste bloccate sul territorio polacco, così come le persone scomparse.



Fot. Anna Maria Binięcka

Diplomazia

Dobbiamo cercare alleati politici. La ricerca di soluzioni alla situazione attuale deve tenere in considerazione la radice del problema, non solo le conseguenze. Nel breve periodo, è necessario imporre severe sanzioni diplomatiche al regime di Alexander Lukashenko e alle compagnie aeree che hanno contribuito a portare le persone in Bielorussia. Si dovrebbe cooperare e collaborare anche con i paesi di origine dei migranti. Tutte queste misure dovrebbero avvenire a livello di Unione Europea.



Fot. Dimitri Svetsikas

Misure di lungo termine

La Polonia ha bisogno di aiuto da parte dell'Unione Europea e di altri paesi in modo da intervenire sulle cause del problema. La causa del problema è che in un ampio gruppo di paesi le persone non vivono in condizioni dignitose. Questo spesso è il risultato di politiche imposte da paesi ricchi, non come conseguenza del colonialismo ma come risultato delle loro attuali decisioni politiche, economiche e militari.

La Polonia deve ripensare la sua strategia per l'aiuto umanitario e lo sviluppo. Attualmente destiniamo 3 miliardi di zloty all'anno all'Assistenza Ufficiale allo Sviluppo; confrontiamo questa somma con 1,6 miliardi di zloty che vengono spesi per recintare il confine.

Le politiche internazionali di lungo termine devono includere il

supporto per i paesi di origine dei rifugiati. Nessuno lascia il proprio paese se ha modo di poterci vivere in maniera dignitosa.

Il movimento migratorio a cui assistiamo ora al confine origina dalla disperazione e dalla mancanza di opportunità, che sono stati sfruttati da coloro i quali ora delineano la strategia Bielorussa.

Tutte queste misure dovrebbero essere implementate solo parallelamente all'istituzione di rotte sicure per i migranti: emettendo visti umanitari, ampliando i criteri per le ricongiunzioni familiari, aprendo corridoi umanitari ecc. Una delle cause indirette dell'attuale crisi è l'assenza di canali legali che offrano l'opportunità di entrare nell'Unione Europea per la maggior parte di persone provenienti da regioni instabili del mondo.



Fot. Anna Maria Binięcka

Grupa Granica (GG) è un movimento sociale che contrasta il modo in cui le autorità hanno risposto agli eventi al confine tra Polonia e Bielorussia. Diamo assistenza ai migranti forzati che si trovano nel territorio polacco e monitoriamo le violazioni dei diritti umani. Il movimento è composto da attivisti provenienti da tutta la Polonia, inclusi i residenti delle aree di confine e un numero crescente di Organizzazioni Non Governative (ONG). Al momento, le organizzazioni che operano a stretto contatto con GG sono: Nomada Stowarzyszenie, Stowarzyszenie Interwencji Prawnej, Homo Faber, Polskie Forum Migracyjne, Helsińska Fundacja Praw Człowieka, Salam Lab, Dom Otwarty, Centrum Pomocy Prawnej im. Haliny Nieć, CHLEBEM i SOLA, uchodźcy.info, RATS Agency, Kuchnia Konfliktu, Strefa WolnoSłowa oraz Przystanek „Świetlica” dla dzieci uchodźców. Lavoriamo insieme per trarre il massimo dalle risorse limitate di cui disponiamo.

Gli attivisti di Grupa Granica fanno affidamento soprattutto sul lavoro volontario degli attivisti. Le spese per garantire aiuto ai migranti (acquisto di cibo, vestiti, kit di soccorso, equipaggiamento speciale, costi per le forniture alle squadre di soccorso, aiuto legale etc.) sono state coperte grazie a campagne pubbliche di raccolta fondi organizzate da GG con fondi trasferiti direttamente sui conti bancari delle singole ONG. Un esempio è quello della campagna di Gazeta Wyborcza, che ha contribuito con parte delle entrate provenienti dagli abbonamenti, i fondi forniti da Civic Fund (Fundusz Obywatelski), che sono stati i primi a supportare le attività educative nelle regioni di Podlasie e Lubelskie ad agosto e settembre 2021, e dai fondi generosamente offerti dalla Stefan Batory Foundation.

Il nostro lavoro non sarebbe mai stato possibile senza il generoso aiuto della popolazione polacca. Migliaia di persone sono state coinvolte nell'organizzazione degli aiuti: raccolta e consegna di vestiti caldi, cibo e kit di primo soccorso, che sono poi stati in grado di consegnare alle persone che ne avevano bisogno. Abbiamo ricevuto ogni tipo di supporto: latte materno offerto da una donna polacca al figlio appena nato di una migrante, sacche di caffè per gli attivisti, pallets di acqua minerale, zuppe in barattoli, giacconi, smartphones, caricatori, e un grande aiuto nella logistica e il coordinamento del nostro lavoro.

Grazie per il vostro aiuto e per la vostra generosità!

Editor:

Witold Klaus

Autori:

Katarzyna Czarnota, Anna Dąbrowska, Kamila Fiałkowska,
Julia Karwan-Jastrzębska, Witold Klaus, Agnieszka Kosowicz,
Maciej Mandelt, Joanna Mazur, Agnieszka Mikulska-Jolles,
Filip Wesołowski

Collaborazione:

Aleksandra Chrzanowska, Karolina Czerwińska, Marta Górczyńska,
Karolina Kotowska, Monika Szulecka, Maria Złonkiewicz

Revisione e correzione di bozze in polacco:

Justyna Chmielewska

Layout, design grafico e copertina:

Przemysław Trepka

Foto:

Anna Maria Binięcka, Karol Grygoruk, Dimitri Svetsikas

Data di pubblicazione:

10 dicembre 2021

Bądź

człowiekiem

dla innych.